

**GENNAIO-FEBBRAIO.** Speravamo di essere già fuori dal Covid con l'inizio del nuovo anno. Invece no, ma dovremo farcene una ragione. E non perdere il senso positivo della natura, sempre vivace e sempre nuova nei colori, nei primi tepori che anticipano la primavera. Toglierci di dosso, così, la deriva

Periodico  
di informazione e cultura

Anno 53° n. 537  
Gennaio-Febbraio 2022

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

di melanconia che sa di depressione e sconforto, come non si potesse più tornare alla normalità. E invece c'è bisogno, più che di tornare a una cosiddetta "normalità", di avere forza per una ripresa che sia ricca di impegno per cambiamenti positivi, di novità e di fantasia (Simpl)

## DIGNITÀ DI TUTTI

**D**ignità è la parola chiave del bellissimo discorso con cui il presidente Mattarella ha iniziato un secondo mandato davanti al Parlamento italiano, da cui era stato eletto.

Dignità legata a tutti i diritti fondamentali di qualsiasi persona di questo mondo. Una grande sintonia con papa Francesco, che non cessa mai di insistere su concetti analoghi.

E concetti basilari, perché la dignità di una persona richiama il dovere di considerazione e rispetto verso tutti indistintamente, perché tutti creati a immagine e somiglianza di Dio.

Dignità, dunque, è richiamo di grandezza. Grandezza globale, spirito e corpo: di qualsiasi genere, colore, fattezze, armonia o disarmonia fisica.

Ed è spregio di questa dignità l'indifferenza per i bambini che anegano nel Mediterraneo o muoiono di fame o di freddo, a piedi nudi sulla neve, davanti alle barriere di filo spinato che interrompono il lungo cammino per la salvezza di tantissimi che fuggono da guerre, torture, carestie.

Dignità significa bellezza. Perché tutti nasciamo buoni e innocenti, senza poter scegliere genitori o luoghi in cui veniamo al mondo, quindi di tutti nasciamo degni di destare stupore per ogni vita che nasce e cresce nel grembo di una donna, qualsiasi donna madre, nel mistero di un miracolo.

Dignità significa, quindi, anche sacralità. Appunto per la sua somiglianza con il Creatore e per il mistero non solo della sua venuta al mondo, ma pure per l'originalità di fisionomie, carattere, tipo di intelligenza, sentimenti, emozioni.

E non si dica che è tutto un caso. Anche Voltaire aveva contraddetto il riferimento al caso che aveva definito "il brodo degli imbecilli".

Dignità è la capacità di amare. Se già ci stupisce l'empatia di certi animali tra di loro e verso gli umani che li accolgono (cani, gatti, galline, cavalli, asinelli e non solo) che dire della forza dell'amore che di fatto gestisce la totalità dei rapporti umani? Con la forza che rende eroici, ma talora si capovolge per rendere crudeli?

E così potremmo continuare, ben giustificando, quindi, l'obbligo del rispetto. Che anche più che obbligo, lo dovremmo definire necessità. Perché chi non ha riguardo

della propria e altrui dignità, scivola nella deriva dell'inquietudine interiore, della scontrosoità, della violenza, del distacco, nella reciproca sordità.

Un po' l'atmosfera sociale che a tutti i livelli viviamo oggi, dando anche alla violenza un grande contributo: nelle famiglie, nelle cerchie delle nostre prossimità, nella società del mondo intero.

Un'atmosfera planetaria di deperimento pericoloso perché andiamo contro anche a un altro ambito della dignità: quella della Natura.

Che a ben guardare, in tutte le sue realtà, ha una grandezza, bellezza, sacralità, e - come abbiamo visto - anche una certa capacità di amare.

Una dignità aggiuntiva a quella degli umani, per uno stupore che dovrebbe spingere al rispetto e anche addirittura all'amore.

Come, infatti, non amare una pianta in fiore, un albero pieno di rami e foglie, o anche nella sua nudità invernale che mette in mostra una architettura che anche ha ispirato le incisioni di grandissimi artisti?

La grande dignità del sole, la luna, le stelle. E quella delle zolle luccicanti alla luce radente di un tramonto. E le nuvole, che spesso ispirano ancora una volta artisti che in opere pittoriche o foto straordinarie hanno tentato di interpretare i loro linguaggi misteriosi.

La dignità di un mondo intero che è vocazione al rispetto, allo stupore, all'amore. Altro che guerre, armamenti e contrapposizioni.

**Luciano Padovese**



**CANTARE.** Quest'anno un Sanremo pieno di vivacità, per un pubblico ritornato in sala. Una gran voglia di partecipare, alzandosi, muovendo le braccia, di fatto ballando. Una gioia condivisa, ci è parso, da persone di generazioni diverse. Spontanea, diremmo, per quanto possa esserlo in uno spettacolo pilotato con maestria da un grande professionista, e con grande disponibilità di sponsor. Un grande bisogno di gioia che conosciamo anche noi, riandando a quei canti che di notte ci uscivano a squarciagola sui colli di Camaldoli dopo gli incontri seri della giornata. Come anche ora con l'antico amico, dopo accese discussioni. E pure sbalorditi per come persone vicine, di ogni età, conoscano tante canzoni che da decenni caratterizzano radio e tv del nostro Paese. E allora come non godere che anche il grande Sant'Agostino dicesse, in uno dei suoi celebri discorsi, che "il cantare è segno di letizia e, se consideriamo la cosa più attentamente, anche espressione di amore".

**Ellepi**

### SOMMARIO

#### Una occasione sprecata

Grazie Mattarella, ma c'è stato un ennesimo passo indietro: nessun nome femminile ha raccolto un consenso condiviso. Cinica strategia di partiti in un Paese ancora profondamente maschilista. **p. 2**

#### Energia tra storia e attualità

Pordenone città d'acqua, rogge considerate inutili. Con l'energia elettrica a costi crescenti si potrebbe oggi ripensare ad un loro uso intelligente. **p. 3**

#### Piccola cronaca di Covid

Tra regolamenti, contraddizioni, database inutilizzati da enti che non comunicano tra loro. **p. 5**

#### Pordenone nuove povertà

In cima ai sondaggi per qualità della vita, ricchezza e consumi. Ma una fetta di popolazione fa fatica ad arrivare a fine mese. **p. 5**

#### Sanremo inclusivo e trasversale?

L'immagine di un Paese tollerante e moderno. Speriamo possa essere una spinta al cambiamento. **p. 7**

#### Ecologia della felicità

Parole chiave di una nuova agenda di futuro che ci salverà, se la lasceremo scrivere alle nuove generazioni. **p. 9**

#### Centenario Pasoliniano

Iniziativa di rilievo al Centro Studi di Casarsa e in varie città italiane. Pubblicati gli Atti del Convegno di Studi su "Pasolini e Sciascia ultimi eretici". **p. 11**

#### Il Sogno delle Cose e Toffolini

Alla Galleria Harry Bertoia di Pordenone grande mostra di protagonisti dell'arte del Novecento. E alla Sagittaria disegni di Nicola Toffolini per una "Guida d'artista del Friuli Venezia Giulia". **p. 13 e 15**

#### Musicainsieme

Serie di Concerti domenicali a Casa Zanussi e riflettori su talentuosi artisti di Conservatori italiani ed europei. Assegnato il Premio Musicainsieme 2021. **p. 9, 16 e 17**

#### L'Europa dei due blocchi

Nuovo corso Irse di storia economica dedicato al periodo della Guerra Fredda e alle sfide attuali. E il Concorso Europe&Youth 2022. **p. 18**

### L'APPELLO DELLE BAMBINE AFGHANE

"Qual è il nostro crimine per impedirvi di andare a scuola?" si legge nel cartone tenuto fra le mani da questa bambina afghana. In centro pagina, due allegre ragazzine occidentali cantano a squarciagola. Due foto in questa prima pagina quasi simbolo di alcune delle terribili contraddizioni di questo tempo. E di quel virus dell'indifferenza, che papa Francesco non smette di denunciare con forza. Sia direttamente in persona nei colloqui con i grandi e nelle sue visite internazionali, che attraverso tutti i media, in cui parla chiaramente a ognuno di noi. «Una società si giudica in base a come tratta i bambini. I bambini sono un segno di speranza, di vita ma anche segno "diagnostico" per capire lo stato di salute di una famiglia, di una società, del mondo intero». Partire dai bambini e dal «riconoscere e promuovere il ruolo delle donne nei luoghi dove si prendono decisioni importanti».



## RIFLESSI BIFEDERAZIONE

### LAVORARE INSIEME UNA PRIORITÀ

Porte aperte alla Casa dello Studente di Pordenone. Come hanno continuato ad esserlo negli anni. Tranne quei periodi dello scorso anno di completo lockdown, in cui peraltro sono continuate molte iniziative in streaming e didattica a distanza.

Riprende ora, a ritmo maggiore, il via vai dei ragazzi che frequentano le scuole vicine, le palestre, la scuola di musica. Ritornano le persone che frequentano la mensa self service, impiegate in uffici, associazioni, enti pubblici, ditte costruttrici nei tanti cantieri in città sempre con controllo green pass.

Tra timori e incertezze si ritorna alla consueta quotidianità che deve fare i conti con mascherine all'interno, distanze di sicurezza, tamponi, vaccini. Un bell'impegno, per poter lavorare, gestire quarantene e regolamenti.

È insomma un labirinto, dove mantenere sangue freddo, trovare motivazioni e nello stesso tempo cercare soluzioni. Il tutto per continuare a salvaguardare noi stessi e gli altri.

Un impegno quotidiano che stanno vivendo tante realtà e che ha messo e mette alla prova anche tutte le associazioni che lavorano nella Casa con la maggiore apertura di pubblico alle diverse iniziative. Dalle visite alle mostre d'arte in Galleria, agli incontri in Auditorium di Università Terza Età, dell'Istituto Regionale Studi Europei e Presenza e Cultura, ai corsi di lingue, ai laboratori creativi per bambini e ragazzi, e la biblioteca e le sale studio.

E in particolare in questo mese, la preziosa serie di concerti domenicali di Musicainsieme, che avvicinano giovani musicisti dai Conservatori a chi ha acquisito già fama ed esperienza nell'incontro con il pubblico di importanti teatri e sale da concerto.

Tutto con ingressi controllati, ambienti sanificati, e tanta collaborazione da parte di tutti. Fondamentale per assicurare accoglienza, cortesia e serenità.

È un grande lavoro di squadra. A cominciare dai responsabili delle associazioni, ai collaboratori che creano progetti originali, a chi trova il modo migliore per divulgarli, a chi li traduce sulla carta stampata e in tutte le modalità social, a chi accende luci, trasporta cose, ospita in alberghi e ristoranti.

Con tenacia e riconoscenza ai responsabili di enti e istituzioni, che finora hanno condiviso progetti e li supportano. E fiduciosa speranza che possano continuare a sostenerli, per permettere anche nuove collaborazioni operative che si aggiungano a tanto volontariato.

**Maria Francesca Vassallo**



## PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA UNA NUOVA OCCASIONE SPRECATA

*Grazie Mattarella, ma un ennesimo passo indietro. Nessun nome femminile ha raccolto un consenso condiviso. Cinica strategia di partiti in un Paese ancora profondamente maschilista*

Non è (ancora) un paese per donne. Il tentativo di eleggere una presidente della Repubblica, mai preso in reale considerazione dalle forze politiche, si è concluso con una nuova occasione sprecata. La questione di genere invocata – in apparenza – da alcuni partiti, si è rivelata solo un diversivo. Nessun nome femminile ha raccolto un consenso condiviso. Il fallimento e una cinica strategia hanno espresso la totale mancanza di rispetto verso le candidate e verso quanti, uomini e donne, lottano ogni giorno per la parità di genere. Eppure, di figure femminili adatte a ricoprire l'incarico di Presidente – mai prima d'ora affidato a una donna – ce ne sono tante, politiche e no. Il Parlamento stesso conta 339 donne, e non c'è mai stata una rappresentanza femminile così numerosa. Tutto invece, è andato diversamente, dimostrando aldilà delle strategie politiche, quanta strada ci sia ancora da fare per superare gli stereotipi di genere. Una volta ancora l'esclusione delle donne dalle istituzioni si dimostra un problema irrisolto della nostra democrazia. Le battaglie per la parità e le azioni positive messe in campo in questi anni, sembrano avere risolto poco. Il futuro poi, almeno politico, si annuncia poco incoraggiante. Infatti, la prossima riduzione del numero dei parlamentari rischierà di peggiorare la presenza femminile nel Parlamento quando le segreterie dei partiti premieranno i fedeli – in primis gli uomini – in un Paese ancora profondamente maschilista. Poco prima dell'elezione del Presidente, una raccolta di firme, lettere aperte e appelli invocava la nomina femminile portando diverse ragioni a sostegno.

Tuttavia, guai a chiedersi il motivo che ci spingeva a sostenere una candidata che, forse, alla parità non avrebbe mai dedicato neppure un pensiero. A volte, in questa richiesta si citava lo *spirito materno* di una nazione senza capire che oggi viviamo in un Paese dove non si fanno più figli. E dove non c'è più spazio, per lo spirito paternalistico. Ecco, in questi giorni mi sarebbe piaciuto cogliere un po' di ribellione da parte di tutte le cittadine (e cittadini) per chiedere insieme e a gran voce, parità di diritti (a partire da quelli costituzionali) e di opportunità. Una rivendicazione per decidere di sé, studiare, lavorare, fare carriera e avere famiglia senza trovare ostacoli. Esattamente come un uomo. Sapevamo quindi, come sarebbe andata a finire, ma questo non consola. In diverse occasioni, abbiamo avuto modo di capire che in questo Paese, la disparità o la violenza di genere sono prima di tutto un problema culturale. Oggi, siamo a qui a confermarlo. Ci incoraggia la realtà europea che va avanti puntando su vertici femminili. E anche una parte del mondo. In diversi forum mondiali legati all'empowerment, emerge una nuova generazione di donne dell'Africa preparate, competenti e tenaci.

A volte, ci incoraggiano alcuni uomini solidali, come Sergio Lepri, che cito come esempio positivo a pochi giorni dalla sua scomparsa. Ne ricordo alcuni tratti legati alla difesa della parità che mostrava già in tempi lontani. Classe 1919, storico ex direttore dell'Ansa (per quasi 40 anni dal 1961 al 1990), fervente oppositore delle tante discriminazioni e fra esse, quelle che interessano la lingua italiana. Per primo usò il femminile nei ruoli politici occupati dalle donne. Per lui il primo problema del sessismo era il criterio androcentrico delle lingue. Il secondo, l'ignoranza. "Come se la legittima parità rispetto all'uomo dovesse essere ratificata dalla parallela conquista del suo titolo al maschile". L'Ansa che lui diresse per decenni fu anche l'organo giornalistico che per primo aprì le porte al mondo alle donne avendo l'11% di personale giornalistico femminile. I suoi restano insegnamenti "sul campo" che hanno anticipato i tempi. Ora tuttavia, non è il momento di arrendersi. Non è ancora il tempo delle donne, ma presto lo sarà come è giusto sia in un Paese democratico. Per questo tiriamo una riga ideale e ricominciamo con l'impegno di tutti. Da parte mia, sono pronta, ormai esperta di salite. E come concludeva quell'apripista e maratona che fu Sergio Lepri: «la lingua non è soltanto una somma di parole; ogni parola è storia e ogni parola è, nel nostro inconscio mentale, un tesoro di concetti e di comportamenti». Guardando verso la vetta, consapevoli del cammino che manca ancora, ciascuno riprovi. Sempre se crediamo davvero alla parità di genere.

**Paola Dalle Molle**

### PARLAMENTO UE GIOVANI 19-23 APRILE ALL'IRSE

Si erano divisi in otto commissioni, in otto aule della Casa dello Studente di Pordenone, dal 19 al 22 febbraio 2020, per trattare, usando tutti la lingua inglese, temi importanti come: Disinformazione e propaganda; Automazione, intelligenza artificiale e futuro del lavoro; Energia nucleare; Integrazione dei migranti e esigenze di adattamento dei sistemi scolastici dei diversi Paesi; Nuove tecnologie riproduttive, trattamenti della fertilità e interrogativi etici; Uso dei social media da parte dei giovanissimi e potenziali problemi di salute mentale.

Erano 115 studentesse e studenti italiani, diciottenni in media, selezionati da diverse scuole, insieme a loro come tutor preparati e autorevoli, 25 universitari stranieri, provenienti da 11 Paesi europei. Non erano riuniti per "ascoltare conferenze" ma per confrontarsi tra loro con una precisa metodologia che in inglese si chiama "Debate": scegliere una tematica, argomentare posizioni a favore e contro, mediare e prendere decisioni.

Era una sessione del Parlamento Europeo dei Giovani, il PEG, sostenuta e ospitata dall'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia che su questa metodologia del "Debate" svolge iniziative di aggiornamento per gli insegnanti.

Entusiasti dell'esperienza, a partire da settembre 2021, un gruppo di 11 giovani organizzatori/organizzatrici pordenonesi, forti del sostegno convinto dell'IRSE, si è messo al lavoro. Mattia Zen, Leonardo Mantovani e Anita Broshka, gli head organisers, aiutati da Chiara Leorato, Samuele Lisetto, Giulia Franchi, Giulia Bagatella, Federico Pisani, Giulia Fracassi, Emilia Serra, Jana Stejar, hanno saputo convincere Comune di Pordenone e altri sostenitori e dal 19 al 23 aprile si attuerà, sempre all'IRSE, la 50th National Selection Conference del European Youth Parliament Italy.

Filone tematico dei lavori: *Leading the world's transition towards a sustainable economy*. Vi terremo informati attraverso i social dell'IRSE e con rendiconti anche in questo mensile.

**Laura Zuzzi**

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7  
tel. 0434 365387  
Abbonamento 2022  
cc postale 11379591  
IBAN IT45 W 07601 12500  
000011379591:  
ordinario € 20,00,  
sostenitore € 30,00,  
di amicizia € 50,00 e oltre;  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

**Luciano Padovese**  
Direttore responsabile

**Laura Zuzzi**  
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Giuseppe Carniello Martina Ghersetti  
Luciano Padovese  
Giancarlo Pualetto Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo  
Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa: Tipografia Veneta - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana





# ENERGIA TRA STORIA E ATTUALITÀ PORDENONE BENESSERE DALL'ACQUA

*Rogge considerate inutili, abbandonate all'incuria, tombinate e poi tombate. Con l'energia elettrica a costi crescenti si potrebbe oggi ripensare ad un loro uso intelligente. Nuove centraline microelettriche: piccoli ma significativi contributi*

**P**ordenone città d'acqua, un tema ricorrente, evoca suggestioni profondamente radicate nella nostra identità. Induce anche qualche tentativo di approfondire, superando le solite rappresentazioni del Noncello che scorre placido ai piedi dell'abside del Duomo.

In che senso città d'acqua? In primo luogo per le frequenti alluvioni che sommergono campi, case, negozi, fabbriche. Come del resto è per tutte le città d'acqua, da Venezia a Bangkok: l'acqua dà vita e dà distruzione. Sempre il rapporto entra in crisi quando la città, l'artificiale, l'attività umana supera i propri confini e invade lo spazio dell'acqua. Pordenone con la sua crescita ha spesso debordato, violato l'intesa con il Fiume: negli ultimi decenni la crescita è stata frenetica e le conseguenze fatali.

Non solo per le alluvioni; quando la crescita era stata soprattutto immobiliare, non abbiamo risparmiato le rogge che ordinatamente segnavano i limiti della città storica e le abbiamo tombinate. L'imperativo era costruire e l'andamento sinuoso dei corsi d'acqua mal si adattava alla tetragona disposizione dei condomini.

Tombinare deriva da tombino, quel manufatto che permette di superare un piccolo corso d'acqua; infatti le nostre rogge (non solo nel centro, anche a Torre e a Rorai) furono racchiuse in una rete di estesissimi tombini. Ma c'è di peggio: ogni roggia è alimentata lungo il suo corso dalle acque che sgorgano dalle olle di sorgiva; non è facile raccogliere quei rigagnoli, perciò furono coperti con una stesa di terra, in gergo tecnico tombati. Parola appropriata ed efficace, deriva da tomba. L'acqua di sorgiva, sepolta sotto la città, però era ben viva e si è dispersa ovunque; così si so-



no smagrite le rogge prive degli apporti lungo il proprio corso e si sono inondate scantinati e autorimesse. Anche questa una storia desolante di violenza sull'ambiente naturale, commessa con gran noncuranza e rivoltasi infine a nostro danno.

Di un fatto possiamo però andare orgogliosi: la capacità dei Pordenonesi di usare le acque che scorrono nell'abitato per ricavarne energia. Una realtà preindustriale, che affonda ed è costitutiva della ragion d'essere di questa città. Un modello quasi perfetto per realizzare una città nel Medioevo: una testa sul fiume navigabile, una dorsale elevata su cui edificare, affiancata da due corsi d'acqua utili per far girare le ruote di mulini, magli, cartiere. Il lato positivo e originale è che i Pordenonesi hanno saputo accompa-

gnare l'evoluzione della città perfezionando via via l'uso dei propri corsi d'acqua per ricavarne energia.

Dal XIV secolo fino ad oggi. No, quasi: fino ai nostri nonni, finché l'energia elettrica a buon mercato non risultò molto più comoda ed efficace per alimentare le fabbriche. Così il cerchio si chiude; le rogge ormai considerate inutili sono state abbandonate all'incuria, tombinate e, appunto, qualche volta tombate.

Ma oggi, con l'energia elettrica a costi crescenti, non si potrebbe ripensare ad un uso intelligente dei piccoli corsi d'acqua? Premetto che è grande la sproporzione fra la quantità di energia che consumiamo e quel poco che se ne potrebbe trarre. Però, quando il chilovattora costa quasi 1 Euro, ogni economia marginale è giusti-

ficata. Già siamo stati bravi a installare pannelli fotovoltaici che soddisfano il 5% del fabbisogno; altrettanto viene prodotto dai piccoli impianti idroelettrici già in funzione. Resta l'apporto – modesto sì, ma sempre utile – derivante da nuove centraline microidroelettriche.

Due ostacoli limitano la possibilità di installare queste nuove centraline: il primo è la sempre minore portata delle rogge. Per effetto delle minori precipitazioni (ed è un problema globale su cui ben altre iniziative possono incidere) ma anche per la dispersione delle fonti idriche in città, a cui si è accennato poco sopra. Per risolvere questo problema ci sono buone possibilità: il Comune ha elaborato il progetto generale nel 2007 ed oggi, pur con una diversa Amministrazione, sta lavorando

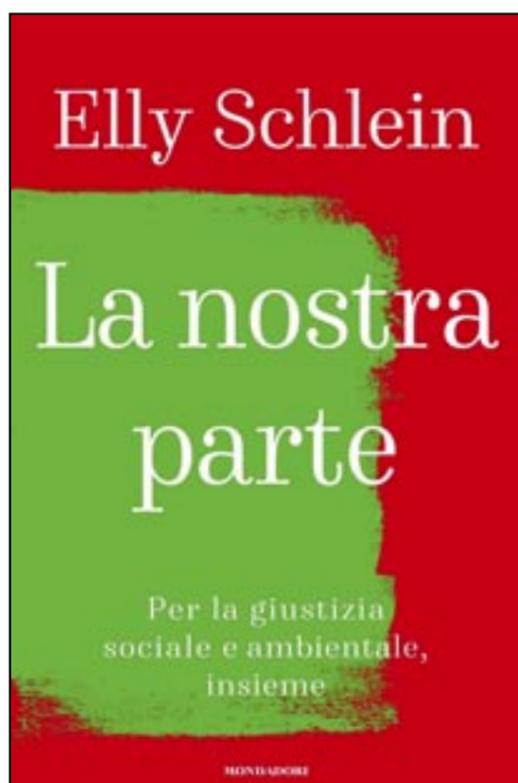
alacrememente; ci infastidiscono tutti i cantieri per le fognature, ma se sapessimo quanto siano importanti! Con quei lavori si raccolgono le acque pulite (che finora finivano nel depuratore) e le si convogliano nuovamente nelle rogge. Nel depuratore invece vengono inviate solo le acque nere, con gran risparmio di costi (energetici) e con maggiore efficienza di depurazione.

Il secondo ostacolo è tutto nelle procedure burocratiche e perciò si può sperare in rapidi miglioramenti, solo che si voglia: oggi, per ottenere tutti i permessi necessari e la concessione ad utilizzare l'acqua pubblica per produrre energia servono mediamente tre anni. Un'impresa ragionevole per impianti di media potenza, ma una fatica di Sisifo per una piccola installazione: Acquisizione dei pareri, Conferenza dei Servizi, Autorizzazione Unica Ambientale, Pubblicazioni sul Bollettino Ufficiale, Concessione ed ancora pubblicazioni, controdeduzioni, ricorsi... Sono persuaso che con un po' di buona volontà si possano tracciare percorsi più sintetici, rapidi, anche applicando tecnologie telematiche. Esempi in ambiti simili non mancano, nella nostra città e in Regione: la firma digitale, la Conferenza di servizi in rete, le notifiche via Posta Elettronica Certificata.

Quando il vantaggio per la Comunità è evidente, si possono e si devono adottare rapidamente tutti gli strumenti per giungere all'obiettivo in tempi rapidi.

Chissà che le nostre rogge possano tornare allo sciabordio di acque pulite ed abbondanti, e pure utili all'economia; a quel punto potremo persino pensare di riscoprirle, eliminando parcheggi e ricostruendo romantici scorci della città storica.

**Giuseppe Carniello**



*Care tutte e cari tutti,*

*ho una bella notizia che vorrei condividere con voi: ho scritto un libro.*

**Si chiama La nostra parte. Per la giustizia sociale e ambientale, insieme.**

*È un progetto iniziato quand'ero ancora a Bruxelles e nel frattempo è successo di tutto, quindi è il frutto di un lavoro lungo tre anni nei pochi momenti liberi.*

*Nasce da quello che ho imparato e ascoltato incrociando tanti percorsi e persone in questi anni di impegno tra l'Italia e l'Europa, ed è un invito alla mobilitazione collettiva attorno a battaglie concrete contro le disuguaglianze, per il clima, per la dignità del lavoro e per i diritti. [Elly Schlein]*

**ELLY SCHLEIN**

è intervenuta ad apertura della serie di incontri di cultura storico politica **Europa: quale nuova coesione?** promossi dall'IRSE - Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia.

L'intervento su **La salute vero banco di prova per una nuova giustizia sociale. Quale Pese vogliamo, in quale Europa?** è stato ripreso nel numero di novembre/dicembre 2020 di questo mensile.

**Elly Schlein, La nostra parte. Per la giustizia sociale e ambientale, insieme, Mondadori 2022, euro 18,50.**



**Proteggi  
il tuo futuro,  
scegli il nostro  
Servizio  
PRIVATE BANKING**

**CONSULENZA PATRIMONIALE  
E FINANZIARIA SU MISURA**

Da 125 anni ci prendiamo cura del **tuo futuro** e dei **tuo i risparmi**.

Affidati ai nostri **Gestori Private** e potrai contare sulla consulenza di **professionisti di altissimo livello** che ti aiuteranno a proteggere il tuo **Patrimonio**.

Per una **Consulenza Patrimoniale e Finanziaria di valore**, che tenga conto dei tuoi obiettivi e delle tue aspettative per il futuro, richiedi **un appuntamento** con il tuo **Gestore Private** presso una delle nostre **Filiali**.

[www.bccpm.it/RichiestaAppuntamento](http://www.bccpm.it/RichiestaAppuntamento)

 **BCC PORDENONESE  
E MONSILE**

**GRUPPO BCC ICCREA**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

L'informativa precontrattuale e le condizioni economiche dei prodotti e servizi offerti sono disponibili presso le filiali della Banca o sul sito internet [www.bccpm.it](http://www.bccpm.it) - sez. Trasparenza e normativa.

Tra regolamenti  
contraddizioni  
database inutilizzati  
da enti incommunicanti

Paolo Venti

## PICCOLA CRONACA DI COVID

Fino a qualche giorno fa il Covid non mi riguardava direttamente. Mi barcamenavo a scuola fra DaD e certificazioni in una confusione burocratica totale ma stavo bene e guardavo la cosa da fuori, perfino con un po' di sufficienza, insofferenza e distacco. Da tre giorni ho tosse, febbre, mal di gola, brividi, insomma quelle cose lì che sono sintomi del Covid. Ho fatto i miei tre vaccini, non sto malissimo ma insomma abbastanza... Faccio un tampone il primo giorno per capire. Negativo ma poi vengo a sapere che il 40% sono falsi negativi e che il primo giorno non rileva molto... Quindi resto un sospetto Covid, che è perfino peggio che un vero Covid, insomma né carne né pesce...

Vivo solo quindi a casa sotto le coperte. Chiamo il medico di base tre volte prima di trovarlo, mi dice di ritelefonare, passa mezza giornata e lo ritrovo dopo altre telefonate. Fra l'altro mi serve il codice per il permesso dal lavoro. Per lui non è Covid anche se nel mio paese siamo al primo posto per percentuali di positivi in Regione. Quindi emolliente per la tosse, quasi un placebo. Suggerisco che forse prima di rientrare a scuola dovrei fare un tampone. Ah, sì, mi dice di prenotare in farmacia. (?) Nel frattempo il medico mi dà Fluimucil, un amico mi consiglia Fluodex, uno antibiotico, uno cortisone, uno tachipirina, un'altro no, tachipirina guai, solo aspirina. Nel dubbio tre giorni di latte, grappa e miele, mia nonna è morta a 93 anni e nel dubbio questa è una garanzia.

Passano tre giorni e la carica virale sarà sufficiente, penso, così faccio un secondo tampone.



Positivo provo quasi un senso di sollievo, ora so chi sono. Ok chiamo la scuola ma vogliono quello della Farmacia. Ma come, sto male, ho la febbre...? E poi se lo Stato non si fida non dovrebbe mandarmi un infermiere a controllare? e magari pagarmi il secondo tampone? Un amico medico mi proibisce categoricamente di uscire, rischio la denuncia. Chiamo l'ASFO, spiego ma mi confermano che posso, anzi devo

andare in Farmacia a fare il tampone. Bene, mi arrendo, rischio la denuncia, mi lavo, mi sistemo, lascio biglietto per eventuale visita fiscale e vado. In Farmacia siamo in quaranta dentro una stanza, una fila per i farmaci, una per prenotare il tampone, una per il tampone. Un'ora lì dentro e credo di aver dato un certo contributo all'epidemia in corso anche se giuro che ho trattenuto il respiro più che ho potuto. Bene,

giro la mail alla scuola ma pare serva anche il certificato medico: ma come? sono positivo eccovi la dichiarazione, la legge specifica la durata della quarantena... Devo rifare dodici telefonate al mio medico? Non è un po' ridondante e inutile? Non intasa il sistema? Già perché non serve essere programmatori per sapere che il bello dei database è che basta caricare il dato una volta sola e lo puoi usare per diverse funzioni,

trasferirlo, condividerlo: invece la farmacia carica la mia positività ma l'Inps non la vede, l'Asfo non la vede, la mia scuola non la vede, il mio medico non la vede. Risultato che devono caricarla in cinque, ricevere tredici telefonate mie, bestemmiare io e loro tutti i santi del paradiso...

Vi risparmio altre amenità ma voglio fare due riflessioni. L'informatica è ottima, il codice fiscale, lo Spid eccetera sono una meraviglia, ma arruolare un po' di persone pagate (invece del reddito di cittadinanza...), fargli un corso di due ore e mandarle in giro a fare tamponi a casa alle persone malate non funzionerebbe meglio? Organizzare dei punti per fare i tamponi all'aperto, uniformi in tutto il territorio nazionale e non dipendenti dal tuo medico di base? Stabilire protocolli semplici, una batteria di domande mirate da fare al telefono per capire la situazione? La mia esperienza, piccola e in fondo fortunata, mi dice questo: i grandi sistemi di monitoraggio diventano inutili o perfino dannosi se non si sviluppa anche una rete agile e umana, di persone, di microassistenza; la rete, quella di Internet, l'accessibilità e la sovrabbondanza di informazioni sono un disastro anche per gente di cultura ed età media se non c'è semplificazione, chiarezza, un semplice foglietto messo nella cassetta delle lettere che ti spieghi in quattro passaggi cosa fare se, con passaggi chiari (ho visto infografiche in questi giorni così criptiche che voi umani...). E un misero numero di telefono pubblico, del Comune di residenza, per dire «Per favore non posso uscire. Qualcuno mi porta delle arance?».



## PORDENONE: UN EMPORIO SOLIDALE NELLA CITTÀ DI QUALITÀ DELLA VITA

In cima agli ultimi sondaggi per qualità della vita, ricchezza e consumi. Ma esiste una fetta di popolazione che non condivide il benessere generale e anzi fa fatica ad arrivare a fine mese

Sulla base dei dati ISTAT Pordenone è una città in salute, che cresce e sta economicamente bene. Sempre più conosciuta non solo per le industrie ma anche per la vivacità culturale, con festival capaci anche di attirare turisti. Città ricca, tutto sommato colta, che si candida a "città della cultura", "città del libro"; in cima alle classifiche per qualità della vita, giustizia e sicurezza, ricchezza e consumi. Una vivace economia in ripresa anche nonostante il Covid, pur con le tante difficoltà delle diverse categorie. Un sistema sanitario fino a ieri di eccellenza anche se ora con crescenti problematiche. Un gran fervore di gente che lavora, ora più che mai nelle costruzioni. Lavoratori indefessi, caratteristica d'altronde dei friulani in genere; anche se, come purtroppo in altre parti del Paese, crescono i

grandi divari tra chi si impegna ben oltre il proprio dovere e chi trova il modo di approfittare della situazione. Tra generosità e egoismi cresce tuttavia anche qui, come ci ripete Francesco, il virus dell'indifferenza.

Ma esiste anche una parte della popolazione che non condivide il benessere generale, ed ha bisogno di iniziative speciali per arrivare a fine mese. Una di queste è l'Emporio Solidale, che si trova in via Montereale: quasi centro città. Funziona da tre anni ed è una realtà che permette a tante famiglie, attualmente oltre 300, di arrivare a fine mese senza la preoccupazione di non avere risorse per fare la spesa. In totale per la precisione, sono 604 adulti e 333 minori che usufruiscono di questo servizio, nato su iniziativa dalle Caritas parrocchiali della forania di Pordenone, Croce Ros-

sa di Pordenone, Chiesa Evangelica Battista di Pordenone e San Vincenzo de Paoli di Concordia-Pordenone. Per accedere all'Emporio bisogna fare un colloquio al Centro d'Ascolto della Caritas, per ottenere la tessera a punti che permette di fare la spesa ogni settimana.

Sono 22 i volontari coinvolti, che si ruotano durante la settimana per dare una mano: c'è chi si occupa della cassa, chi della logistica, e porta il cibo all'Emporio ogni volta che ce n'è bisogno, dai supermercati che donano prodotti in scadenza o dal magazzino di Casa Madonna Pellegrina. Non manca un servizio a domicilio per chi è malato o molto anziano. In genere i volontari sono per lo più multitasking, fanno un po' di tutto, dal sistemare la merce sugli scaffali a seguire i clienti mentre fanno la spesa. Soprattut-

to spingono le persone a orientarsi verso i cibi freschi, frutta e verdura, in modo particolare le famiglie che hanno bambini. Non mancano i consigli per preparare questi cibi freschi, per promuovere un'alimentazione più varia e sana tra la clientela, che non è formata solo da nuclei stranieri, ma anche da tanti italiani. Se durante il lungo periodo della pandemia si è visto aumentare il numero degli utenti, si è notato un aumento del numero dei nostri connazionali. In molti casi sono persone che lavorano, ma non riescono ad arrivare alla fine del mese con ciò che guadagnano, per cui un aiuto in campo alimentare è fondamentale. Questa la differenza con gli stranieri, che hanno più difficoltà a trovare un lavoro e sono comunque la maggior parte tra coloro che fanno la spesa ogni settimana.



Nel 2021 sono stati distribuiti 101.229 prodotti, per un valore di 127.528 euro: ci sono moltissime realtà che sostengono, con le loro donazioni di prodotti e non solo, l'opera dell'Emporio, importanti per venire incontro a tutte le esigenze della clientela. Nel corso del 2021 molto numerosi sono stati anche i donatori privati, che hanno permesso a questo servizio di essere più efficace. Molto importanti, per non rimanere senza prodotti a lunga scadenza, gli apporti del Banco Alimentare del Friuli Venezia Giulia, come di Siticibo per quelli freschi. Fondamentale, inoltre, è il contributo di molte realtà della grande distribuzione, che offrono soprattutto cibo a ridosso della scadenza. Ma tutti noi possiamo dare una mano, con un piccolo contributo.

Martina Ghersetti



# biblioteca

**casa dello studente antonio zanussi pordenone**



**info**  
biblioteca  
casa dello studente  
antonio zanussi  
pordenone  
via concordia 7



dal lunedì al venerdì  
**su prenotazione**  
0434 365387

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



**biblioteca@**  
[centroculturapordenone.it](mailto:centroculturapordenone.it)



**ebook gratuiti**  
e catalogo online  
[www.biblioest.it](http://www.biblioest.it)



**CASA DELLO STUDENTE  
ANTONIO ZANUSSI  
PORDENONE**



FOTO GIGI COZZARIN

*Speriamo possa essere una spinta positiva al cambiamento. Come Modugno e il suo Volare*

Alessandra Pavan

## SANREMO INCLUSIVO E TRASVERSALE

Scrivo a caldo dopo la vittoria di Blanco e Mahmood a Sanremo e non mi vergogno a dire che seguo il Festival da sempre, condividendo questa insana passione con un gruppo di amici, con i quali commento testi, musica, look, ricordi. Passione che si è ravvivata negli anni trascorsi lontano dall'Italia, quando l'esperienza di vedere Sanremo costituiva, tra noi, un modo per cementare la nostra identità italiana.

Mai come quest'anno però si è parlato tanto del Festival come un fenomeno di costume antropologico, visto che quest'edizione è riuscita a rappresentare una immagine del Paese tollerante e moderna. Gli uomini di Sanremo 2022 hanno deciso di rompere gli indugi e portare sul palco dell'Ariston un nuovo tipo di bellezza. Più contemporanea e vera, lo specchio dei tempi che stiamo vivendo. E Sanremo 2022 non fa eccezione, mettendo in primo piano un nuovo modo di interpretare la bellezza maschile. O, forse, sarebbe meglio dire la bellezza fluida, genderless, senza paura. Gli smokey-eyes, i glitter e i rossetti che hanno colorato i volti di Achille Lauro, Dario Mangiaracina (La Rappresentante di Lista) e dei Maneskin ne sono la prova.

Un cambiamento epocale per il Festival della Canzone Italiana, che ha sempre affidato alle donne il compito di rompere gli schemi. Basti pensare ai beauty storici di Sanremo come quelli di Loredana Bertè, Anna Oxa o Patty Pravo. Quella del 2022, però, è un'edizione diversa: inclusività e fluidità di genere, infatti, sono i veri protagonisti dei look degli uomini di Saremo. Un'audacia inaspettata, ma in linea con le tendenze beauty del momento, al di là degli stereotipi estetici, che si coniuga con la rottura di un altro tabù: anche gli uomini si commuovono e non nascondono le lacrime. Da Amadeus visibilmente commosso



la prima sera a Damiano dei Maneskin fino a Gianni Morandi e Massimo Ranieri.

La presenza poi di Drusilla Foer, icona di stile, irriverente e antiborghese ha finalmente, grazie anche al suo monologo sull'unicità, legittimato l'immagine di una società inclusiva e trasversale. Almeno a Sanremo. Ma non è la prima volta che il Festival anticipa un trend. Ai tempi di *Volare*, Modugno anticipò l'ottimismo degli anni '60. Il 1958 fu considerato dagli storici il primo anno del "miracolo economico", ma all'epoca pochi se ne accorsero, meno di tutti i leader politici. Si pensi che quell'anno il segretario del PCI Togliatti dichiarò alla Camera: «Noi andiamo incontro a un aggravamento della crisi economica»; e il democristiano Segni nel febbraio '59, nel presentare il suo nuovo governo, affermò: «La congiuntura [economica] non è favorevole». Eppure, il mese dopo il quotidiano inglese "Daily-Mail" parlò di "miracolo economico" dell'Italia.

In quel 1958, anche al festival di Sanremo le previsioni vennero clamorosamente smentite. Erano favorite *L'edera* e *Giuro d'amarti*: le cantava entrambe la "regina" Nilla Pizzi, la seconda, in coppia con il "reuccio" Claudio Villa. Questi presentava anche

*Fragole e cappellini*, assieme al Duo Fasano. Vinse invece *Nel blu dipinto di blu*, diventata poi famosa come *Volare*: ne era autore e interprete il pugliese Domenico Modugno, ed era la prima volta che a Sanremo si presentava un "cantautore" (parola che, peraltro,

non esisteva ancora in italiano, entrò in uso solo l'anno dopo).

Più che una vittoria fu un trionfo, anche perché Modugno non era solo un cantautore ma un "cantatore", che in scena sapeva usare la voce, la mimica e tutto il corpo con straordinaria vitalità e originalità. A ben vedere, la canzone era scritta in una lingua ancora tradizionale, cioè lontana dal parlato corrente. Si creò per una miscela esplosiva tra la voce di Modugno, la sua gestualità cosa diversa dalla norma (le braccia spalancate), la musica ritmata con echi del rhythm and blues, le parole liberatorie ed eccitanti (con trasparenti significati sessuali, ma di una sessualità naturale, libera, gioiosa). Si può dire che, all'inizio del "miracolo economico", Modugno fece volare i sogni degli italiani. Anche in musica, era finito insomma il "lungo dopoguerra". Anche l'edizione di quest'anno – si è più volte sottolineato – potrebbe aver concluso la stagione della pandemia e aver aperto, trasversalmente perché non c'è stato un solo personaggio nuovo ma moltissimi, una società davvero più moderna e più libera.

**In linea con la riflessione di Alessandra Pavan, ci permettiamo di riprendere questo stralcio di un commento al Festival della scrittrice Elena Stancanelli pubblicato su La Stampa e ripreso in diversi social.**

"A cantare è un fanciullo. Un giovane favoloso che di anni ne ha davvero diciotto, Blanco da Calvagese, in provincia di Brescia. Insieme a un uomo altrettanto favoloso, Mahmood, trent'anni. Uno che ha talmente tanto talento e intelligenza da aver capito che quello che gli serviva, per rendere il suo pezzo indimenticabile, era un ragazzo con gli occhi ancora pieni di stelle. Aveva ragione. Ci ha incantato. Sì, certo, c'è la musica. Ma la differenza la fa la giovinezza, questa cosa che avevamo dimenticato esistesse. [...] Noi boomers e dintorni ci chiediamo ossessivamente, come dischi rotti, come sopravviveranno questi ragazzi e ragazze all'età dei social. Ci preoccupiamo, nella nostra insipienza digitale, del destino di questi esseri umani cresciuti senza segreti, abituati a condividere qualsiasi cosa. Che cos'è l'identità, ci chiediamo noi vegliardi, se non è mai sola, se non ha mai avuto un nido ascoso nel quale covare se stessa? Quante sciocchezze si pensa quando perdiamo la presa sul nostro tempo. Guardatelo Blanco che si affaccia al balcone e spiega ai suoi coetanei che lo acclamano che devono indossare la mascherina. Non c'è niente che non possa fare senza mai togliersi quelle stelle dagli occhi perché sa fare una cosa che noi abbiamo fatto malissimo: essere giovane. Sa navigare, e ha la spavalderia di chi non si tira mai indietro. Capace di attraversare tutto e non rifiutare niente. È il campione di una generazione che si è chiusa in casa per salvarci, si è vaccinata in massa per tornare a vivere e non è caduta nella trappola delle fregnacce no vax. Non so voi, ma io non vedo l'ora che, dopo il festival di Sanremo, si prendano tutto. Diamogli le chiavi, chiediamogli scusa e facciamo un passo indietro. (Elena Stancanelli, su La Stampa 7 febbraio)

**LINGUA&CULTURA** adulti  
aprile – giugno 2022



IRSE  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA

preiscrizioni [www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)

**NARRATORI D'EUROPA / 14**  
Pordenone, febbraio-marzo 2022

**AVAMPOSTI AL FEMMINILE**  
Pioniere e visionarie del Novecento  
**TRA MODA SCIENZA ARCHITETTURA**



**PROGRAMMA**

a cura di **Stefania Savocco** docente di Lettere nei Licei

**Giovedì 3 febbraio 2022 > 17.30-19.00**

**ROSA GENONI**

**Moda e politica: una prospettiva femminista fra '800 e '900**

saggio di **Manuela Soldi**

*Rosa Genoni. Moda e politica: una prospettiva femminista fra '800 e '900*, postfazione di Maria Luisa Frisa, Marsilio Editore, 2019.

**DIBATTITO APERTO CON LA PARTECIPAZIONE DI**

**Stefania Savocco** coordinatrice degli incontri

**Manuela Soldi** autrice del saggio

**Virginia Ricci** giornalista di moda e costume della redazione *Io Donna*, magazine del *Corriere della Sera*

**Giovedì 10 febbraio 2022 > 17.30-19.00**

**GIORNI FELICI**

romanzo di **Brigitte Riebe**

*Giorni felici*, Fazi Editore, 2021. Traduzione dal tedesco di Teresa Ciuffoletti e Nicola Vincenzoni. Titolo originale *Die Schwestern vom Ku'damm. Wunderbare Zeiten*, Rowohlt Verlag GmbH, Hamburg, 2019.

**Presentazione critica con approfondimenti multimediali e lettura testi a cura di Stefania Savocco**

**DIBATTITO APERTO**

**Giovedì 17 febbraio 2022 > 17.30-19.00**

**IL LIBRO DI BLANCHE E MARIE**

romanzo di **Per Olov Enquist**

*Il libro di Blanche e Marie*, Iperborea 2006. Traduzione dallo svedese di Katia De Marco. Postfazione di Dacia Maraini. Titolo originale *Boken om Blanche och Marie*, Norstedts Förlag, Stoccolma, 2004.

**Presentazione critica con approfondimenti multimediali e lettura testi a cura di Stefania Savocco**

**DIBATTITO APERTO**

**Giovedì 24 febbraio 2022 > 17.30-19.00**

**LA SIGNORA BAUHAUS**

di **Jana Revedin**

*La signora Bauhaus*, Neri Pozza 2020. Traduzione dal tedesco di Alessandra Petrelli. Titolo originale *Jeder Hier nennt mich »Frau Bauhaus«*, DuMont Buchverlag, Köln, 2018.

**Con la speciale partecipazione dell'autrice Jana Revedin in dialogo con Stefania Savocco**

**DIBATTITO APERTO**

**Giovedì 3 marzo 2022 > 17.30-19.00**

**LE RAGAZZE DELL'ATELIER DEI PROFUMI**

romanzo di **Charlotte Jacobi**

*Le ragazze dell'atelier dei profumi*, Editrice Tre60, 2021. Traduzione dal tedesco di Irene Abigail Piccinini. Titolo originale *Die Douglas-Schwester*, Piper Verlag GmbH, München/Berlin, 2020

**Presentazione critica con approfondimenti multimediali e lettura testi a cura di Stefania Savocco**  
**In dialogo con la traduttrice Irene Abigail Piccinini**

**Gli incontri si svolgeranno IN PRESENZA**

**nell'Auditorium Casa dello Studente Antonio Zanussi.**

**Verranno trasmessi anche in DIRETTA STREAMING**

**Saranno inoltre visualizzabili dal giorno successivo**

**sul sito [WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT/IRSE](http://WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT/IRSE)**

**e sul canale [YOUTUBE CULTURA PORDENONE](https://www.youtube.com/channel/UC...)**

**LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA E APERTA A TUTTI**  
**È OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE PER ENTRAMBE**  
**LE MODALITÀ, IN PRESENZA E IN STREAMING**  
**[WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT](http://WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT)**

    [irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it)  
[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)

**IRSE Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia**  
**Via Concordia 7 / 33170 Pordenone / Tel. 0434 365326**

# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## ECOLOGIA DELLA FELICITÀ PER RELAZIONI DI VALORE

Parole chiave di una nuova Agenda di futuro che ci salverà, se la lasceremo scrivere alle nuove generazioni. Emergono anche dalle tracce proposte nel nuovo concorso europeo dell'Irse



Pasolini e Sciascia  
e l'anno pasoliniano

Che cosa succederebbe se fossimo esseri umani più felici? Secondo Stefano Bartolini, docente di Economia della Felicità all'Università di Siena, si ridurrebbe il nostro impatto sull'ambiente. A questa teoria è dedicata una traccia del Concorso IRSE "Europe&Youth2022", per dare modo agli under 27 di esprimere il proprio punto di vista su ecologia e ambiente. L'urgenza ambientale ci spinge ad una forsennata ricerca di soluzioni, e ci fa anche sentire impotenti di fronte ad un epilogo che pare inarrestabile. L'emergenza provoca ansia, specialmente tra i più giovani, che sentono – in misura maggiore rispetto agli adulti – di doversi impegnare per il futuro del pianeta, ma al tempo stesso non sanno come frenare una crisi che esula dalle scelte del singolo. Sappiamo che se non facciamo tutti la nostra – seppur piccola – parte, lo sforzo di una sola generazione non basterà. Questa consapevolezza scoraggia e preoccupa, inducendo molti a continuare a vivere come se il Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (Intergovernmental Panel on Climate Change) delle Nazioni Unite non avesse dichiarato nell'agosto 2021 il "codice rosso". Dal libro *Ecologia della felicità*, scritto da Bartolini, emerge che una delle soluzioni per arginare la crisi climatica potrebbe essere la Felicità. Un'idea confortante: basterà diventare felici e ci salveremo tutti, se non fosse che nella società occidentale del ventunesimo secolo, essere persone felici risulta un'impresa più ardua che praticare la via dell'ascetismo di massa.

Lavorare meno e avere più tempo da dedicare alla cura di sé e alla qualità delle proprie relazioni sociali, aumenterebbe il nostro livello di appagamento e ridurrebbe di conseguenza il nostro impatto sull'ambiente. In che modo? Più siamo felici e appagati, meno bisogno abbiamo di acquistare beni superflui per colmare il vuoto creato da relazioni conflittuali e per compensare la solitudine. Se aumenta la felicità, si riduce di conseguenza quel meccanismo di richiesta, produzione e smaltimento di beni di consumo, che ci ha condotto sul baratro del collasso ambientale. L'ecologia della felicità non è la panacea, ma il Manifesto super partes – slegato cioè da qualsivoglia interesse economico e politico – di una via senz'altro percorribile. Non basta però la volontà individuale, servono modelli economici e scelte politiche pensati per restituire alle persone il tempo e gli strumenti utili a costruire relazioni di valore. Serve educare all'attenzione per i beni comuni e per la collettività, ma soprattutto educare alle relazioni umane. Un altro punto, quest'ultimo, su cui i giovanissimi potrebbero avere molto da dire: i nostri sistemi scolastici sono adeguatamente strutturati per educare alle relazioni umane e alle competenze sociali, alla gestione delle emozioni e ad una sessualità sana e consapevole? E, ancora il Concorso "Europe&Youth2022" propone tra le tracce anche una riflessione sull'educazione olistica alla sessualità: la Scuola, in Italia e negli altri Paesi europei, come sta gestendo questa reale necessità e quali sono le linee guida europee?

Non possiamo proprio pensare di formare adulti migliori se non agiamo tramite la Scuola su una sfera che richiede maggiori consapevolezze e precise informazioni. Quelle stesse informazioni che sono state taciute a schiere di generazioni, producendo effetti disastrosi sulla maniera in cui ci relazioniamo gli uni agli altri. Educare alla sessualità in maniera olistica, significa aiutare a sviluppare intelligenza emotiva ed empatia, accompagnare ad una gestione delle emozioni sessuali in termini di arricchimento anziché paventare solo i rischi. In classe bisogna parlare di corpi, contraccezione, aborto, consenso, violenza di genere, desideri e identità sessuali, queer, normalizzando molto di quanto nel tempo è stato stigmatizzato. Un compito, quello dell'educazione alla sessualità che non può essere esclusivamente in capo alle famiglie, le quali spesso non hanno le competenze per occuparsene, proprio perché a loro volta sono figlie di un sistema educativo e familiare che ha sempre trattato sesso ed emozioni come tabù. I ragazzi e le ragazze, che sento etichettare da molti come la generazione superficiale dei balletti su Tik Tok, sapranno progettare con intelligenza quell'Agenda di futuro che ci salverà. Perché, se lo rendiamo possibile e se diamo loro la parola, dimostreranno di essere molto più preparati, attenti, emotivamente intelligenti e propositivi dei loro genitori. Sta agli adulti, fornire loro i giusti strumenti.

Eleonora Boscaroli



FOTO GIGI COZZARIN

## FASCINO DI FLAUTO E CHITARRA

La sorpresa di sonorità contemporanee di un autore giapponese e uno cubano nella lezione concerto del Premio Musicainsieme Pordenone 2021

Il secondo Concerto della rassegna Musicainsieme 2022 ha avuto come protagonista la vincitrice del Premio Musicainsieme Pordenone. Una iniziativa nata nell'ultimo decennio da un lascito della famiglia Pellarin di Portogruaro e dalla collaborazione tra Fondazione Banca di Credito Cooperativo di Pordenone e Monsile con il Centro Iniziative Culturali di Pordenone.

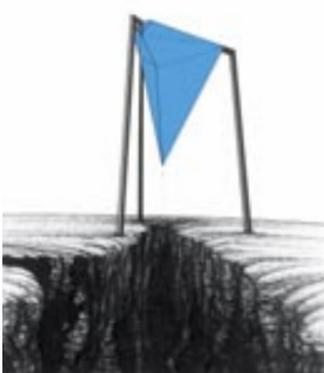
Si tratta della flautista Chiara Boschian Cuch, che si è esibita insieme al chitarrista J. Eduardo Cervera Osorio con un programma che ha affascinato il numeroso pubblico che finalmente ha potuto riempire l'Auditorium Lino Zanussi della Casa dello Studente di Pordenone. Una dedica al compositore giapponese T ru Takemitsu, riferimento al crocevia fra tradizione musicale giapponese e sonorità contemporanee occidentali.

T ru Takemitsu, scomparso ormai 25 anni fa, è stato uno dei musicisti più originali e influenti della sua generazione: studioso di culture musicali asiatiche (Cina, Corea, India e Indonesia), attinse alle esperienze di Stravinskij, Webern e Messiaen, oltre che a Debussy e all'impressionismo francese, strinse amicizia con John Cage, approfondì lo studio di strumenti della tradizione giapponese come la *biwa* (liuto) per esplorare più compiutamente il mondo sonoro orientale. Fu promotore con altri artisti, nel 1951, del gruppo *Jikken Kobo*, un Laboratorio sperimentale attivo a Tok-

yo, e ripetutamente professore ospite presso università statunitensi, europee e australiane.

Chiara Boschian Cuch ha ottenuto il Premio Musicainsieme Pordenone 2021 proprio con una tesi su questo originale musicista. Il Premio, che ha scadenza annuale, è riservato esclusivamente a laureati nati o residenti nei territori storicamente riferiti alla ex provincia di Pordenone e Diocesi di Concordia Pordenone. Consiste in un Premio in denaro di duemila Euro e nell'esibizione in un concerto; per questo motivo è stata molto apprezzata, in quest'ultima edizione del Premio, la tesi di Chiara Boschian Cuch, il cui contenuto teorico ed esecutivo si presta alla rappresentazione pubblica della lezione concerto.

Dopo il diploma di primo livello in flauto con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio di Udine, la premiata collabora attivamente con il chitarrista Eduardo Cervera Osorio con il quale ha fondato "Osian duo", specializzata nell'interpretazione della letteratura moderna e contemporanea per flauto e chitarra. I due musicisti hanno appassionato il numeroso pubblico in una matinée con brani da "Viaggio verso il mare" alla scoperta di "Towards the Sea" di T ru Takemitsu e suggellata dalla Sonata "Mitología de las aguas" di Leo Brouwer, compositore chitarrista e direttore d'orchestra cubano, tutt'oggi considerato uno dei maggiori chitarristi classici del nostro tempo.



NICOLA TOFFOLINI

Nicola Toffolini  
alla Sagittaria



GIORGIO BORDINI

Il sogno delle cose  
alla Galleria Bertoia



# ABITARE LE PAROLE: FORMAZIONE LA STRADA PER CREARE SE STESSI

Riprendiamo questo testo di Nunzio Galantino, vescovo, nonché docente di antropologia. Tratto da una sua pubblicazione del 2012, importante anche per un rinnovato dibattito sulla scuola che non si fermi alle contrapposizioni

Il primo passo da fare per cogliere il senso pieno della parola formazione è liberarla dalla sempre più frequente connotazione professional-aziendale, che tende a farne mero trasferimento e acquisizione di competenze e conoscenze tecniche.

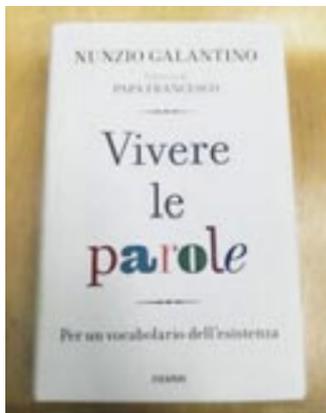
Una formazione intesa così come pratica; a differenza della storia di questo termine che ne fa, invece, l'esperienza di ogni persona chiamata, per natura, a vivere in maniera consapevole e creativa la relazione con se stessa e con il contesto nel quale è inserita. Fino a far coincidere la propria storia con il processo formativo che segna le tappe della sua vita.

È quello che, con le dovute differenze, i Greci chiamavano *pa-*



della formazione» (agosto), intuendo il salto culturale, forse di civiltà, che è diventato urgente in questi ultimi decenni. Sono proprio queste scomodità a farci concludere che una efficace formazione, prima che frutto dell'attitudine a una generica (auto)riflessione, è disponibilità a prendersi cura di sé, in ogni circostanza.

Chi non accetta di andare oltre il compito dell'educarsi e dell'istruirsi, non potrà dare consistenza al progetto formativo, per altro mai finito, che pervade tutta l'esperienza di vita. E che, proprio per questo, deve convincere chiunque ne abbia responsabilità che investire in formazione è utile e remunerativo. Per tutti.



*deia*, i Latini *humanitas* ed il mistico tedesco Meister Eckhart, seguito da Jacob Böhme, *Bildung*. È proprio il termine *Bildung* a rendere meglio il significato della parola formazione. Il verbo *Bilden*, dal quale esso deriva, vuol dire infatti formare, comporre, creare, dare forma a qualcuno o a qualcosa all'interno di un orizzonte di senso compiuto.

La formazione è qui intesa come un processo; complesso, per la

molteplicità dei livelli di coinvolgimento della persona, e delicato perché impastato di aspetti intellettivi, pratici, emotivi e relazionali.

Non c'è nulla che non possa contribuire alla formazione di una persona perché, quello formativo, è un vero e proprio piano organico, orientato, come vuole il filosofo tedesco R. Spaemann, a una «vita riuscita».

La vita riuscita è il frutto maturo e consapevole di un processo, inte-

so come apertura illimitata e coraggiosamente disponibile verso la realtà intera. Frutto che può assaporare solo chi, nel rispetto della sua identità e della sua libertà "sous conditions" (Mounier), è disponibile a uno scambio dialogico - rielaborato in maniera personale - con tutto ciò che incrocia: eventi, cultura, pensieri, progetti, sentimenti, smarrimenti ed emozioni

Tutto ciò, insomma, che Bonhoeffer considera «scomodità



Mathias  
Énard  
DE—  
DICA  
—'22  
Pordenone  
5—12 marzo

## Scrivere è un viaggio fra la magia perduta e le nostre miserie [Mathias Énard]

Torna dal 5 al 12 marzo 2022, a Pordenone, la 28ª edizione del **Festival Dedic**, organizzato dall'associazione culturale Thesis con la direzione artistica di Claudio Cattaruzza.

Un'intensa settimana con **13 appuntamenti** fra **conversazioni libri teatro musica mostre** per la rassegna costruita attorno all'opera del grande scrittore francese, Premio Goncourt, **Mathias Énard**: una delle voci più significative della sua generazione e punto di riferimento essenziale per la letteratura europea.

### IL FESTIVAL E L'AUTORE

Autore fra gli altri del libro *Bussola*, romanzo che gli è valso il Premio Goncourt 2015, Énard condurrà il pubblico in un intenso viaggio fra i suoi libri che narrano di storie avventurose, in scenari che vanno dal Medio Oriente assolato ai paesaggi brumosi dell'Ovest della Francia. Voce fra le più rappresentative della sua generazione, Énard è stato individuato dal curatore di Dedic Claudio Cattaruzza "per la sua scrittura complessa, ricca di citazioni, rimandi ad altri autori", con il risultato di una narrazione che "come un fiume in piena, avvolge e travolge". E per proseguire nel percorso fra gli scrittori che con il festival condividono il valore imprescindibile "del dialogo fra culture, popoli e civiltà diverse".

[www.dedicafestival.it](http://www.dedicafestival.it)





## PASOLINI E SCIASCIA ULTIMI ERETICI EDITI GLI ATTI DEL CONVEGNO 2019

*“In Pasolini e Sciascia si è probabilmente incarnata per l’ultima volta nel nostro paese la figura pubblica dell’intellettuale eretico, coscienza del paese, voce dissidente solitaria e non allineata”. Così il curatore Filippo La Porta*

Giunti nell’anno centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini, il Centro Studi PPP di Casarsa ha in programma una serie di iniziative di cui senz’altro parleremo anche in questo mensile. Ci pare importante ora segnalare che, sul finire del 2021, è uscita l’ultima fatica editoriale: gli Atti del Convegno di Studi del 2019 dedicato a “Pasolini e Sciascia. Ultimi eretici”, a cura di Filippo La Porta, edito da Marsilio nella Collana Ricerche – Quaderni del Centro Studi PPP.

Siamo al decimo volume di Atti, tanti quanti sono stati i convegni sui temi più vari che si sono tenuti dal 2010 in poi su impulso dell’indimenticata direttrice del Centro Studi Angela Felice, che seppe riunire un ampio numero di studiosi ed esperti dei singoli “periodi” e “capitoli” pasoliniani per analizzare in modo scientifico le tante dimensioni dell’uomo, dell’intellettuale e dell’opera di Pasolini.

Ne esce, convegno dopo convegno, un mosaico immenso, ogni tessera del quale è strettamente legata alle altre e induce a sempre nuove scoperte e a indagare nuovi aspetti. Un metodo di lavoro, quello di Angela Felice, che viene proseguito dal Centro Studi: e allora ecco questo rapporto tra Pasolini e Sciascia, cui è seguito lo scorso anno quello tra Pasolini e Gramsci, del quale si attendono gli Atti.

Pasolini e Sciascia, dunque: che tipo di rapporto avevano? Come si confrontavano? Il convegno di studi e ora gli Atti cercano di rispondere a questa e ad altre domande perché è difficile catalogare due intellettuali del genere: scrittori certo, influenti – proprio perché



PPP E SCIASCIA AL PREMIO BRANCATI 1968

intellettuali – sulla società, attenti e attratti anche da altre arti o forme espressive, in particolare dal cinema nel quale Pier Paolo si immerse attivamente come regista, mentre Sciascia passivamente per le trasposizioni filmiche di ben otto suoi libri.

L’amicizia tra i due risale ai primissimi anni Cinquanta: l’uno recensiva i libri dell’altro, entrambi collaboravano alle rispettive riviste, un rapporto cordiale ed epistolare fra coetanei (Sciascia era del 1921) nei primi tempi, fattosi poi amicizia sincera.

Sul perché Filippo La Porta abbia definito i due intellettuali “ultimi eretici”, conviene attenerci all’introduzione del curatore stesso: «In Pasolini e Sciascia si è proba-

bilmente incarnata per l’ultima volta nel nostro paese la figura pubblica dell’intellettuale eretico, coscienza del paese, voce dissidente solitaria e non allineata». Tra le cose in comune tra i due La Porta cita la gioia nel lavorare e nel ritenere la creazione artistica «continua rielaborazione di materiali impuri, commistione di generi letterari e di stili, decantazione della passione» in un continuo divenire.

Si possono definire “eretici” in quanto “non appartenenti”, «impegnati in senso civile ma refrattari ad allinearsi su un programma di partito, su una ideologia politica» e di loro la politica ha sempre difidato. I due intellettuali si pongono, insomma, come coscienza della nazione, critici del potere, opi-

nionisti in grado di influenzare il prossimo. Circa il potere, entrambi sono contro un potere che giustifica sé stesso, entrambi hanno perduto la fede comunista: «l’Italia è un paese senza verità (anche sul cristianesimo: per tutti e due fondamentale resta il Vangelo, la scelta della povertà, la radicalità, mentre in Italia prevale la doppiezza e si può dirsi cristiani senza esserlo). Insofferenti verso i nuovi conformismi. Al potere contrappongono la verità, che è poi la letteratura». Anche se poi sulla questione “verità” e “realtà” il convegno di studi ha aperto dibattiti importanti.

Paladini della democrazia, dal punto di vista letterario entrambi sono stati contrari all’avanguardia

per andare verso un “postmoderno”; amano la bontà quando si manifesta in qualcuno, sono dalla parte degli umili; sono laici, non credenti, ma attratti dalla dimensione del sacro; la loro opera è fortemente pedagogica; nel loro realismo si insinua sempre qualcosa di irrealista (sogno, fiaba); sono saggi ma antispecialistici e antiaccademici. Diverso invece il loro stile di scrittura: in Sciascia è «asciutto e pieno di ellissi, limpido e sibillino, manzoniano e calligrafico (...); lo stile saggistico di Pasolini è vibrante, lirico, profetico, tra predica medievale e poemi in prosa».

Sono queste alcune indicazioni proposte da La Porta, che poi i vari relatori hanno sviluppato, ognuno mettendo in luce aspetti specifici. Ecco allora che Daniela Marcheschi si sofferma sul binomio verità e letteratura; Andrea Cortellessa entra nel “romanzo delle stragi” per distinguere tra verità e realtà; Guido Vitiello a sua volta fa un parallelo fra poeta e inquisitore. Bruno Pischetta entra nella dimensione di polemisti di Pasolini e Sciascia, mentre Ricciarda Ricorda mette in luce le differenze tra i due, entrambi “estranei al potere”; differenze che Giuseppe Traina verifica alla luce della diversa lettura della lingua di Moro. Anche Roberto Andò si sofferma sulla diversa interpretazione dell’intreccio tra vita e scrittura; Davide Luglio cerca di far emergere la diversità anche nell’intendere l’essere eretici; infine, Roberto Chiesi pone i due autori di fronte al cinema.

**Nico Nanni**

## VARATE INIZIATIVE PER IL CENTENARIO PASOLINIANO

In questo anno pasoliniano il Centro Studi di Casarsa è l’unica realtà friulana a far parte del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario di Pasolini istituita dal Ministero della Cultura

(la presidente Flavia Leonarduzzi è nella giunta esecutiva assieme all’assessore regionale alla cultura Tiziana Gibelli):

in tale veste il Centro sarà punto di riferimento degli altri organismi della Regione che organizzeranno iniziative.

Intanto già varato un programma che si è aperto il 7 febbraio al Teatro Pasolini di Casarsa con la serata dedicata a Guido Alberto, fratello minore di Pier Paolo. Lo storico e saggista Andrea Zannini e l’attore Massimo Somaglino hanno ripercorso la vita di Guido, fino alla sua tragica morte, 78 anni fa, nell’eccidio di Porzûs, inframezzando il racconto con brani tratti dalle lettere scritte da Guido al fratello e alla famiglia, e da testi e poesie di Pasolini.

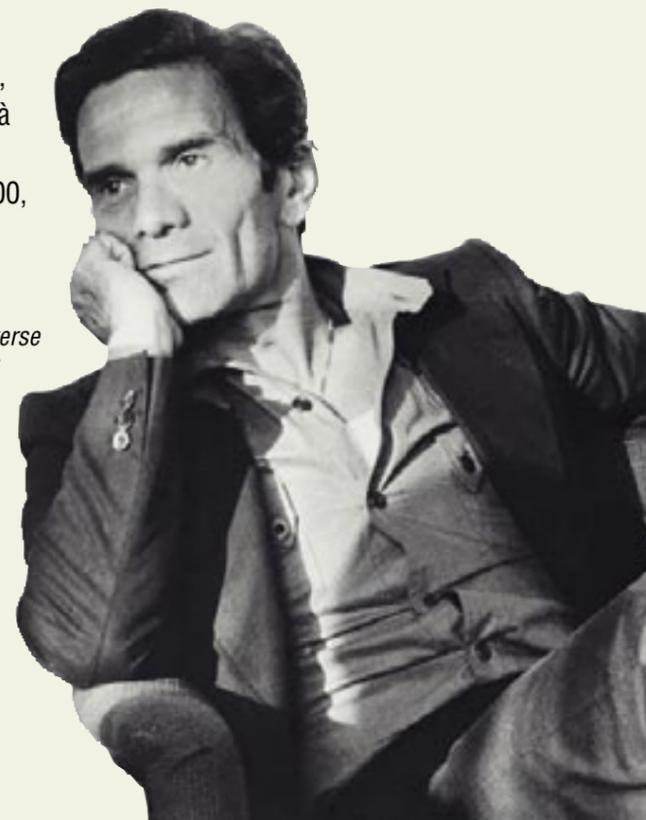
Il 26 febbraio si aprirà la mostra “Pasolini. I disegni nella laguna di Grado” a cura della studiosa Francesca Agostinelli.

Il 5 marzo (giorno della nascita di Pier Paolo) sarà inaugurato il percorso museale permanente volto a valorizzare soprattutto il “Pasolini friulano” rimodulando così l’allestimento di Casa Colussi. La sala che fu sede dell’Academiuta di lenga furlana diverrà inoltre la pinacoteca con i quadri di Pasolini restaurati l’anno scorso dal Centro Studi (queste opere,

a settembre, saranno esposte per una mostra nella Galleria d’Arte Moderna di Roma).

A settembre ci sarà poi un’edizione speciale della “Scuola Pasolini” dedicata al centenario con accademici e dottorati provenienti da università di tutto il mondo, mentre a novembre si svolgerà il consueto Convegno di Studi che avrà per tema “Pasolini 100, ieri oggi e domani”. *M.N.*

*Nel corso dell’anno ci saranno diverse altre iniziative sia del Centro Studi stesso che di altri organismi coi quali il Centro collabora. Tra queste, la mostra fotografica su Pasolini che si terrà a Villa Manin con opere di Cartier Bresson, Avedon, Dondero, Ciol e altri; una sezione della mostra sarà ospitata dal Centro Studi.*





Davanti al mare, 2017

# FRANCO DUGO

## INTERROGARE LA VITA

### DIPINTI DISEGNI CARTE D'ATELIER

**GALLERIA  
SAGITTARIA**  
PORDENONE  
VIA CONCORDIA 7  
11 DICEMBRE 2021  
13 MARZO 2022

Ingresso con con green pass e prenotazione obbligatoria  
[cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)

 CICP  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE

 CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA  
COMUNE DI PORDENONE  
FONDAZIONE FRIULI  
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE  
CRÉDIT AGRICOLE FRIULADRIA  
ELECTROLUX

tel. 0434.553205  
[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



TORRETTA DEL POLIGONO CORDENONS

## I PAESAGGI DI TOFFOLINI IN UNA MOSTRA DAL TITOLO “ACQUE E CUCCIOLI DI DRAGO”

Si inaugurerà il 26 marzo al Centro Iniziative Culturali Pordenone una personale di Nicola Toffolini, curata da Angelo Bertani. Disegni per una Guida d'artista del Friuli Venezia Giulia. Interverrà Mauro Pascolini, geografo Università di Udine

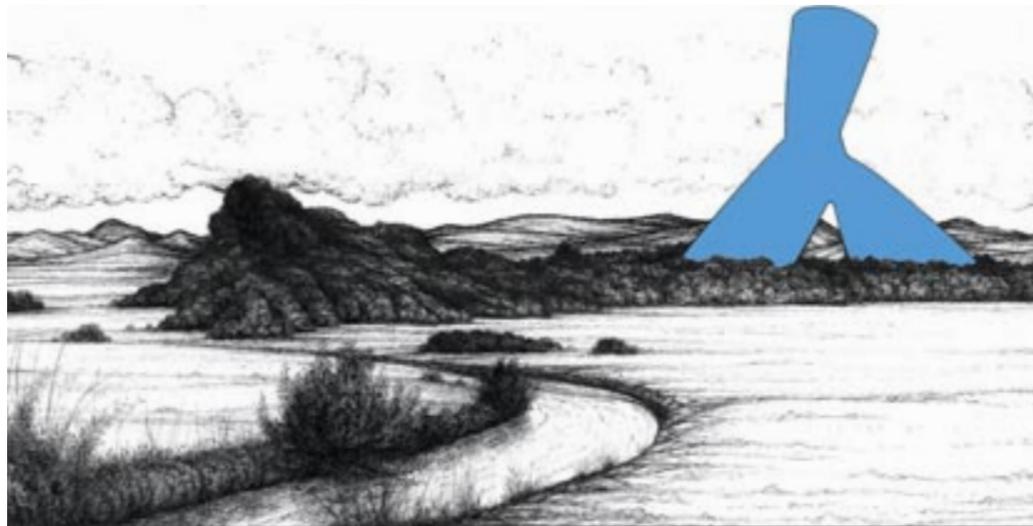
### IL PAESAGGIO SIAMO NOI

Dalla presentazione del curatore Angelo Bertani

(...) Tutti sappiamo dei tardivi e talora pelosi buoni propositi che dovrebbero consentire di frenare o per lo meno rallentare il degrado del sistema Terra, ma di fatto gli obiettivi individuati sono ancora molto approssimativi e generici, tanto che la denominazione *sapiens* assegnata alla specie *homo* dovrebbe essere di fatto riconsiderata. In ogni caso il paesaggio continua ad essere uno specchio fedele del nostro rapporto con l'altro (ambiente, spazio antropizzato, relazioni con gli altri uomini) e non mente mai: dunque la sua analisi puntuale e antiretorica risulta essere sempre molto significativa.

Uno dei primi paesaggi davvero autonomi (e non puramente esornativi) della pittura occidentale deve essere considerato quello che caratterizza la celebre *Tempesta* di Giorgione (1502-03) dove natura e cultura si fondono in un insieme unitario e ricco di significati: un'opera assolutamente innovativa non per caso scaturita nell'ambito della civiltà veneziana e veneta a quel tempo molto attenta (*in primis* per la propria sopravvivenza) agli equilibri ambientali e al rapporto dialettico tra città e campagna.

(...) L'arte contemporanea, che per suo statuto possiede una forte componente analitica, da tempo ha iniziato a confrontarsi con le tematiche del rapporto tra uomo e ambiente, artificiale e naturale, individuo e materia. E il lavoro di Nicola Toffolini si inserisce pienamente, e da molti anni, nel processo di riflessione sull'Antropocene in cui i segni della trasformazione originata dall'azione dell'uomo diventano, com'è inevitabile, gli elementi distintivi del nuovo paesaggio. La dimensione già considerata naturale si è ormai estremamente ridotta e specie nel nostro continente di fatto quasi non esiste più: anche le più al-



PAESAGGI UTOPICI - SERBATOI - 01 - PARTICOLARE

te cime dei monti o le profondità estreme dei mari portano i segni inequivocabili dell'azione umana. Ma in verità può sussistere ancora una netta e assoluta distinzione tra naturale e artificiale? Per Toffolini questo mito prometeico e per larga parte pernicioso deve considerarsi definitivamente tramontato, tanto che fin dalle sue prime opere l'artista ha affrontato, in termini sincretici ma non privi di ironia, il rapporto

tra la tecnica e i processi naturali, dove l'una cercava di avere il sopravvento sugli altri o viceversa.

Nella personale alla Galleria Saggiataria, l'artista friulano espone per la prima volta l'intera serie dei disegni che egli ha realizzato per il volume dedicato al Friuli Venezia Giulia che fa parte della collana *XXI Guide d'artista* ideata ed edita dal Centro Di, collana che nel suo complesso intende costruire un

percorso di esplorazione e conoscenza alternativo agli itinerari turistici più ortodossi.

Nella sua rilettura del nostro territorio Toffolini ha isolato alcune inquadrature che portano i segni diretti dell'azione umana o quelli indiretti della progressiva compromissione dell'ambiente da parte della nostra cosiddetta civiltà.

Siti di antichi ghiacciai o di ghiacciai in drastica riduzione,

**Ospiti e non padroni.** Pochi segni, e Nicola Toffolini ci fa aprire gli occhi su come siamo. Su come siamo diventati. Da una realtà in bianco e nero al colore dei ricordi. Lo scorrere veloce dell'acqua tra due compatti eserciti di granturco e quello morbido tra le erbe dei prati, mutevoli in ogni momento dell'anno. In ogni stagione. In ogni ora. Un brulicare di insetti in superficie e, sotto, il veloce guizzare dei pesci. Ogni immagine porta ad altre. Dove abbiamo vissuto. Dove viviamo. E ci arriva quasi un invito per fermarci a pensare. Per decidere fino a che punto vogliamo sovrastare e imprigionare la terra. Oppure se il nostro tempo sia scaduto e si debba aprire una fase più consapevole e rispettosa. Per renderci conto che siamo ospiti e non padroni. Quel tempo è arrivato. Basta guardarsi attorno. Anche qui, dove ci troviamo. Sono di questi giorni i progetti che intendono mettere un po' di ordine anche nella nostra Pordenone. Trasformata negli anni coprendo con asfalto e condomini rogge e risorgive, con tutto ciò che si muoveva dentro. Ma il sopruso ha innescato una sfida. E ci sono luoghi, in città, che non si sono rappacificati con le nuove destinazioni. Penso al nostro Piazzale Risorgimento. In origine tipico luogo di risorgiva, con una gran varietà di piante acquatiche rigogliose. È sparito tutto, ma la piazza è inquieta e non ha trovato ancora una sua nuova identità. Non mercato, non luogo di incontro, non miniparco. Ora è tempo di riorganizzare, ottimizzare spazi e pensare ad un futuro con aria pulita e acque non inquinate. Tutto questo ci trasmettono i disegni di Toffolini, da avvicinare con uno sguardo che smuove pensieri, provoca inquietudini, e ci porta ad agire di conseguenza.

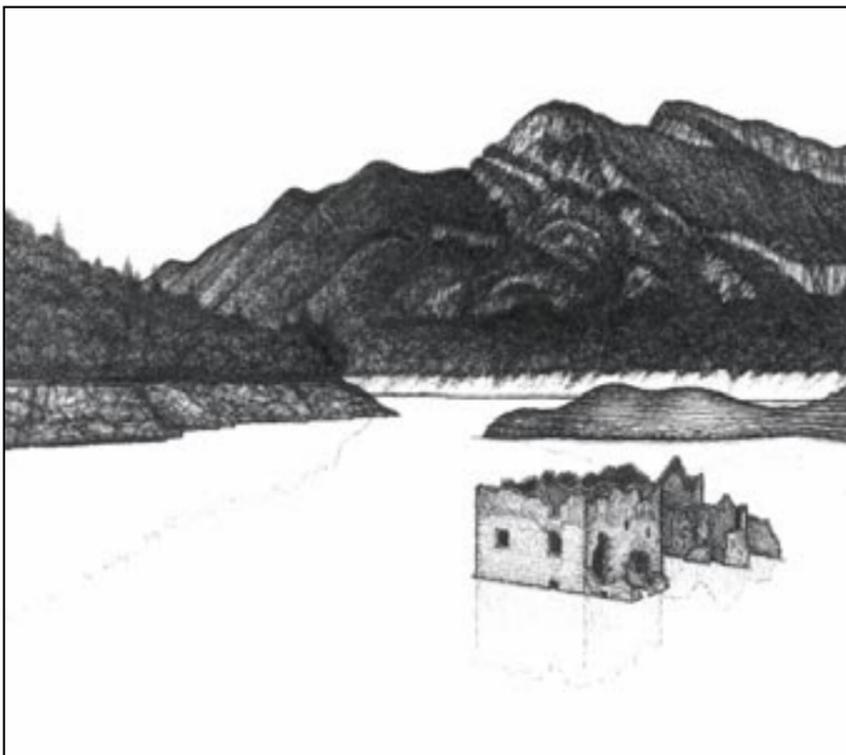
**Maria Francesca Vassallo, Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone**

sbarramenti e invasi, estensioni di monoculture geneticamente "selezionate", viadotti e condotte, altrimenti considerati segni di progresso, grazie al loro isolamento in una dimensione quasi metafisica nei disegni ci appaiono ora sotto un'altra luce, più problematica di quella retorica delle magnifiche sorti e progressive. L'artista con la sua Penna Pigma Micro, quasi fosse un bisturi affilissimo, ha compiuto una visuale dell'immaginario paesaggistico mettendo in evidenza nodi irrisolti o gangli ancora vitali, inserti artificiali o lasciati di una realtà anteriore, il tutto sulla base di una dialettica che per la sola forza dell'evidenza risulta eloquente.

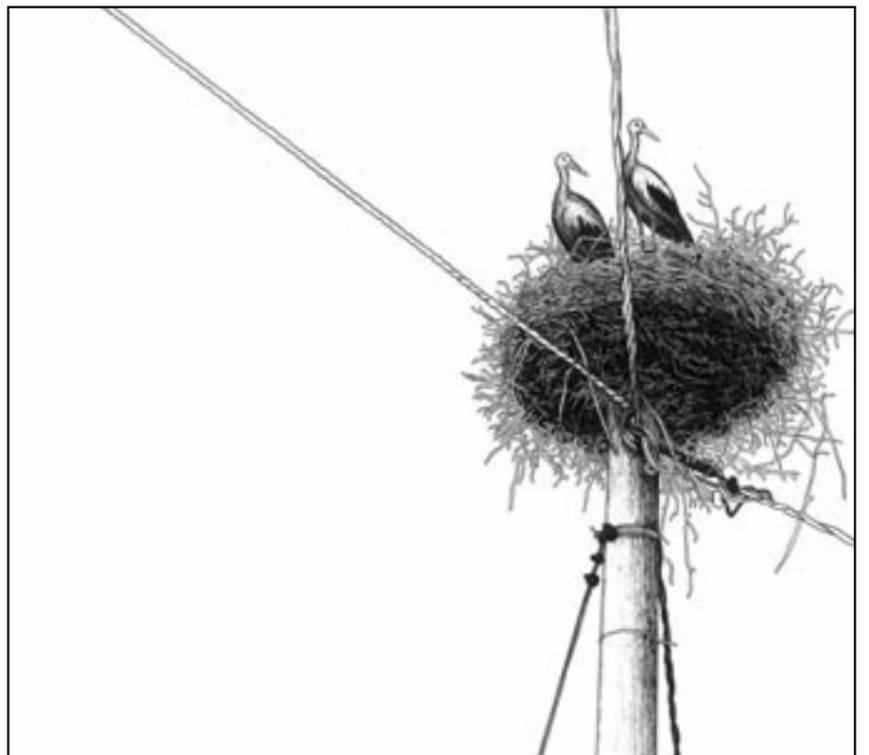
E però Nicola Toffolini non affronta la questione in termini banalmente moralistici quanto piuttosto come un notomista che porta allo scoperto dati oggettivi e verità fattuali nel corpo stesso del paesaggio, ovvero realtà che sovrastrutture mentali vorrebbero farci vedere in altro modo, in quello conforme alle necessità della quantità (il solo criterio a cui sembra credere per davvero l'*homo sapiens*) e non certamente corrispondenti a quello della qualità della vita nel suo insieme, nel suo stretto rapporto con l'ecosistema.

È vero che alcuni fogli più di altri, con il profilarsi in una landa desolata di alcuni serbatoi cilindrici e di alcuni prismi di raccolta, sembrano lanciare comunque un messaggio diretto, inequivocabile e prefigurano un futuro prossimo venturo non privo di inquietudini. Tuttavia ciascuno dei disegni ora esposti è in fondo un interrogativo, rivolto a coloro che guardano perché siano consapevoli di essere essi stessi costruttori di paesaggio: un elemento quest'ultimo di fatto fortemente identitario, tanto quanto la lingua e certa cultura materiale. Tutti noi siamo indissolubilmente dentro il paesaggio, e dovremmo difenderlo come uno dei valori fondanti e primari.

**Angelo Bertani**



VECCHIO BORGO DI MOVADA-LAGO DI REDONA



CICOGNE NELL'ABITATO LIMITROFO DEI QUADRI DI FAGAGNA

# NICOLA TOFFOLINI ACQUE E CUCCIOLI DI DRAGO

Disegni per una guida d'artista  
del Friuli Venezia Giulia



Galleria  
Sagittaria

Via Concordia 7  
Pordenone

26.03 —  
29.05.2022

# LA MOSTRA IL SOGNO DELLE COSE GRAN BELLA INIZIATIVA PORDENONESE

Alla Galleria Harry Bertoia oltre cento opere del Novecento di artisti locali e protagonisti dell'arte italiana ed europea. Quadri e sculture conservate nei depositi di Palazzo Ricchieri. Esempio da continuare per diffusa pedagogia dell'arte contemporanea



GIORGIO BORDINI - 1973

**H**o visitato con piacere ed emozione la mostra *Il sogno delle cose. Quadri e sculture moderne dalle collezioni civiche di Pordenone*, a cura di Alessandro Del Puppo e Luca Pietro Nicoletti, presso la Galleria Harry Bertoia di Pordenone.

Il piacere dipende da una conferma – della quale, se devo essere sincero, non dubitavo -: molte opere entrate nelle collezioni museali negli anni ottanta e novanta del secolo scorso, e rispetto al cui ingresso anch'io avevo avuto un qualche ruolo, resistono benissimo al tempo, e mi riferisco non a lavori di autori noti a livello nazionale o anche oltre, quali Savinio, Cagli, Pizzinato o Mascherini, ma invece a opere di autori che possiamo, con qualche semplificazione, definire regionali, quando non addirittura locali.

Augusto Culòs, per esempio.

Da una famiglia di poverissimi contadini ad "artista", con sacrifici inenarrabili, e con una visibilità che fu poi sostanzialmente sanvitese: ma si guardi la sua *Testa di adolescente*, datata al 1928.

Certo il suo maestro d'accademia era Guidi, e l'essenzialità dell'icona deve sicuramente qualcosa agli insegnamenti "Novecento", ma quanti autori friulani erano, attorno al 1930, in grado di raggiungere questa perfetta chiusura formale, e questa verità essenziale?

Autore "locale", certo, e spesso anche sommario e addirittura rozzo, ma non "provinciale", come non provinciali erano parecchi altri artisti nostrani che, in quanto a notorietà, non andarono, per le più varie ragioni, molto oltre a confini "territoriali": territorio essendo, per chi è nato per esempio a Pordenone o a San Vito, anche Udine o Venezia.



UGO CANCI MAGNANO - L'IDROVORA - 1949

Angelo Variola.

Basterebbe l'*Autoritratto* a carabocchino del '53 a qualificarlo come pittore: così presente, sicuro, indagatore.

Ma è stato, negli anni cinquanta e con pochissimi altri, il più moderno dei pittori friulani "residenti": cioè non emigrati verso Roma o Milano. Prima un postcubismo stringatissimo, essenziale, cromaticamente fragrante, poi un "segnare" rapido ed efficace, che sfiora informale e gestuale, e che tuttavia rimane, alla fine, fedele al suo mondo di oggetti domestici e di vedute paesane. Senza neppure

una stilla di sentimentalistico folklore.

Ugo Canci Magnano.

La robusta semplificazione spaziale e cromatica che caratterizza tutta la sua opera è ben visibile ne *L'idrovora* del 1949, una semplificazione che, se in qualche caso può peccare per eccesso, rimane tuttavia in lui l'arma più potente per rappresentare l'umanità e il paesaggio del Friuli in un'aura da "opere e giorni", con modi che attingono forza da grandi esempi di "realismo espressionista" internazionale, da Van Gogh a Permeke. Altro che provincia.

Vettori e De Rocco, quasi coetanei – il primo è del 1913, il secondo del 1918 – sono stati ambedue segnati da un destino tristissimo, il primo morto nel 1941 sul fronte greco, il secondo stroncato dalla malattia nel 1962, quando si trovava nel pieno della sua maturità.

Suscitano, tutti e due, la commozione del talento artistico reciproco.

Pure ci hanno lasciato dei pezzi di bravura indimenticabili, questi due artisti "territoriali": per esempio, di Vettori, la piccola *Natura morta* con le tazze che, se fosse

esatta la data indicata in catalogo, sarebbe del 1929/30, cioè opera di un autore di sedici, diciassette anni, cosa quasi incredibile a verificarne la perfetta, raffinatissima scioltezza cromatica.

"Quasi" incredibile, tuttavia, per chi conosca il resto della sua opera, uccisa dalla guerra prima dei trent'anni.

E per De Rocco, per la sua misura e solidità basta citare *Il Ciabattino* del 1949, un'opera perfettamente strutturata negli spazi e di succosa cromia, dove la lezione accademica di Saetti diventa una sorta di epos quotidiano, come del resto in quell'altra opera capitale di De Rocco custodita dal Museo Ricchieri, il *Dicembre* del '48, una classica "uccisione del maiale" che è certamente tra i più bei quadri del realismo friulano del dopoguerra.

Questi esempi – senza citare, come si vede, alcuna opera della importantissima collezione Ruini-Zacchi, e molto, molto altro – per sottolineare ancora una volta il fatto incontrovertibile che nel pordenonese l'arte italiana del Novecento ha ottimi rappresentanti, ciò che pone il problema della loro concreta, continuativa fruibilità, che sarebbe anche ottima occasione per fare un po' di pedagogia dell'arte contemporanea, ciò di cui davvero non manca la necessità.

E quanto all'emozione, citerò solo quella specie di colpo al cuore che mi ha dato riconoscere, nel grande manifesto della mostra, il calibratissimo pezzo di Giorgio Bordini.

Glieli ho visti fare, alcuni di quei quadri, al suono del sax di John Coltrane: il sax che del resto anche lui sapeva suonare.

**Giancarlo Pauletto**



AUGUSTO CULÒS - TESTA DI ADOLESCENTE



PINO CASARINI - ELIDE IN ROSSO - 1940



FEDERICO DE ROCCO - IL CIABATTINO - 1949

Le realtà concertistiche dei Conservatori Italiani ed Europei / Serie 45°

# musicainsieme

Auditorium Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone - ore 11

CONCERTO DI APERTURA

**Domenica 6 febbraio 2022**

## TRIO DI PARMA

**ALBERTO MIODINI**

pianoforte

**IVAN RABAGLIA**

violino

**ENRICO BRONZI**

violoncello

Musiche di Šostakovič e Čajkovskij

Tutti i concerti sono ad ingresso gratuito  
con prenotazione: [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)

[www.musicapordenone.it](http://www.musicapordenone.it)





# IL TRIO DI PARMA GRAN APERTURA DEI CONCERTI MUSICAINSIEME 2022

*Eccezionale performance del Trio di Parma: Alberto Miodini, Ivan Rabaglia, Enrico Bronzi. Domenica 6 febbraio, ad apertura della nuova serie di Concerti domenicali che punta i riflettori su talentuosi artisti di Conservatori italiani ed europei*



TRIO DI PARMA - ALBERTO MIODINI, PIANOFORTE; IVAN RABAGLIA, VIOLINO; ENRICO BRONZI, VIOLONCELLO



FOTO GIGI COZZARIN



[www.musicapordenone.it](http://www.musicapordenone.it)



**IRSE**  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA

# SCAMBI E BENESSERE ECONOMICO NELL'EUROPA DEI BLOCCHI

MEMORIA DEL NOVECENTO  
E SFIDE ATTUALI

4.11.18.25 /03/2022



**Venerdì 4 marzo 2022 ore 15.30**

## IL PERIODO DELLA GUERRA FREDDA LABORATORIO MISCONOSCIUTO

**Giulio Mellinato** docente di Storia Economica  
e History of Globalization all'Università di Milano Bicocca.

**Venerdì 11 marzo 2022 ore 15.30**

## BANCHE E LIMONI FINANZA E COMMERCII DURANTE LA GUERRA FREDDA

**Giulio Mellinato** docente di Storia Economica  
e History of Globalization all'Università di Milano Bicocca.

in dialogo con

**Paolo Tedeschi** docente di Storia Economica e History  
of European Integration all'Università di Milano Bicocca.

**Venerdì 18 marzo 2022 ore 15.30**

## LA FIAT NELL'URSS CONTRAPPOSIZIONI POLITICHE E OCCASIONI ECONOMICHE

**Giulio Mellinato** docente di Storia Economica  
e History of Globalization all'Università di Milano Bicocca.

in dialogo con

**Valentina Fava** docente di Storia Economica  
Università Ca' Foscari di Venezia.

**Venerdì 25 MARZO 2022 ore 15.30**

## DOPO LA GUERRA FREDDA PIÙ BENESSERE O PIÙ DISUGUAGLIANZE?

**Giulio Mellinato** docente di Storia Economica  
e History of Globalization all'Università di Milano Bicocca.

in dialogo con

**Giancarlo Corò** docente di Economia e Politica dello Sviluppo,  
all'Università Ca' Foscari Venezia.

**Auditorium Casa Zanussi Pordenone**

Journal of  
**Cold War Studies**

Gli incontri si svolgeranno **IN PRESENZA** in Auditorium Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone  
Verranno trasmessi contemporaneamente anche in **DIRETTA STREAMING**  
**LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA, MA È OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE PER ENTRAMBE LE MODALITÀ**  
[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)





## EUROPA DEI DUE BLOCCHI A FINE '900 LA GUERRA FREDDA E SFIDE ATTUALI

*Nuovo corso di cultura economica dell'IRSE Istituto Regionale Studi Europei con economisti delle Università di Milano e Venezia. Dopo quel periodo di creazione della ricchezza, ora maggiori disuguaglianze e il pericolo di nuove contrapposizioni*

Per la trentottesima serie IRSE di cultura economica, si è scelto di continuare a fare memoria di interdipendenze economiche e politiche nel Novecento, concentrando le riflessioni sul periodo della Guerra Fredda, piuttosto misconosciuto dai giovani e non solo. Si intitola "Scambi e benessere economico nell'Europa dei blocchi. Memoria del 900 e sfide attuali" il nuovo corso che inizierà il 4 marzo. Riprendiamo uno stralcio dalla introduzione del prof. Giulio Mellinato.

"Dal punto di vista politico e strategico, la Guerra Fredda fu un lungo periodo di divisione dell'Europa in due, con profonde conseguenze sociali, culturali e ideologiche. Tuttavia, estendere

meccanicamente questa immagine di contrapposizione anche all'economia non è corretto. Al contrario, ad esempio il cibo italiano non solo valicava con relativa facilità la cortina di ferro, ma divenne anche un elemento importante per l'interscambio economico. (...) Durante il periodo della Guerra Fredda, forse proprio per evitare di rivivere il passato incubo prebellico, le due Europee si sono inventate forme di collaborazione, convivenza, ma anche sviluppo condiviso mai viste prima, che in parte hanno influito anche sulle traiettorie non sempre lineari che l'integrazione europea ha seguito dopo la fine della Guerra Fredda. Come dire, se anche la situazione geostrategi-

ca era di contrapposizione, su altri piani lo scenario era diverso, con evoluzioni e conseguenze ancora tutte da studiare, che spesso si sono lentamente evolute sottracciando, rimanendo nell'ombra dei molto più noti grandi eventi politici ed istituzionali. A ben guardare, alcuni elementi sono ben evidenti: il blocco dell'Est (a partire dagli scioperi di Danzica via via in tutta l'area) non si è sgretolato per una sconfitta militare o per un crollo dell'ideologia, ma perché la gente chiedeva migliori condizioni di vita. In primo luogo cibo e migliori opportunità di accesso a nuove forme di benessere. (...) È meglio analizzare le cause interconnesse per cui, dopo quel periodo di creazione di ricchezza, ora viviamo a livello globale, un periodo di maggiore benessere ma nel contempo di maggiori disuguaglianze. E anche chiedersi in quale nuova Guerra Fredda finanziaria e tecnologica ci troviamo immersi".

Quattro incontri a cura del prof. Giulio Mellinato, docente di storia economica e History of Globalization all'Università di Milano Bicocca, con interventi in presenza di economisti di Univer-

sità di Venezia e Milano. Per quattro venerdì di marzo, sempre con inizio alle 15.30. Aperto a tutti con partecipazione gratuita. Studenti universitari e delle scuole superiori, insegnanti e "liberi cittadini" di ogni età desiderosi di approfondimenti. Spazio viene riservato anche al dialogo, come preziosa consuetudine degli incontri Irse. Si inizia venerdì 4 marzo con "Il periodo della Guerra Fredda laboratorio misconosciuto", con Giulio Mellinato, docente già apprezzato nella serie Irse del marzo 2021 che si intitolava "Economia&Governance dagli Anni Venti al Piano Marshall", le cui lezioni sono tuttora seguibili sul sito [centro-culturapordenone.it/irse](http://centro-culturapordenone.it/irse) e sul canale YouTube Cultura Pordenone.

Secondo appuntamento venerdì 11 marzo su "Banche e Limoni: Finanza e commerci durante la Guerra Fredda", con Paolo Tedeschi ordinario di History of European Integration, corso in inglese a Milano Bicocca. "La FIAT nell'URSS: contrapposizioni politiche e occasioni eco-



nomiche" sarà il tema trattato da Valentina Fava, docente di Storia Economica a Ca' Foscari e Milano, autrice di una originale ricerca pubblicata negli Usa in *The Journal of Cold War*, sulla realizzazione di Togliattigrad. Ultimo incontro, venerdì 25 marzo, su "Dopo la guerra fredda più benessere o più disuguaglianze? Interverrà, sempre in dialogo con Giulio Mellinato, il prof. Giancarlo Corò docente di Economia e Politica dello Sviluppo all'Università Ca' Foscari di Venezia, nonché componente del Comitato scientifico della Fondazione Nord Est e del Comitato Scientifico-editoriale del Rapporto ICE "L'Italia nell'Economia Internazionale".



### Con Crédit Agricole investire è alla portata di tutti

- ✓ Puoi partire anche con 100 euro
- ✓ Sempre con la competenza dei nostri Consulenti

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Si raccomanda di leggere attentamente la documentazione informativa per una scelta di investimento consapevole dei rischi, anche di perdita, che lo stesso può comportare. La banca provvederà a verificare l'adeguatezza o l'appropriatezza dell'investimento rispetto al profilo finanziario del cliente. Per operare è necessario essere titolari di un deposito titoli e di un conto corrente presso le banche del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia. I fogli informativi sono disponibili sul sito [www.credit-agricole.it](http://www.credit-agricole.it)



## BANDI ORIGINALI E RICCHI PREMI STUDENTI FRIULANI AL LAVORO

Concorsi sostenuti da Fondazione Friuli. Giovani storici in erba impegnati in elaborati scritti artistici e multimediali sulla storia del Friuli. E un concorso Irse su Donne innovative



### INTRECCI DI STORIE DI FAMIGLIA E DI FRIULI

È stato pubblicato online il bando per l'edizione 2022 del Premio Fondazione Friuli scuole, che si può già trovare sul sito dell'associazione Friuli Storia, [www.friulistoria.it](http://www.friulistoria.it). Per partecipare al bando ci sarà tempo fino al 15 maggio 2022.

Per la sua quinta edizione, il Premio Fondazione Friuli scuole apre le porte ai giovanissimi. Per la prima volta, infatti, anche gli studenti delle scuole medie potranno partecipare all'iniziativa. In via sperimentale verranno coinvolti tre istituti udinesi: la scuola media Bellavitis, l'istituto salesiano Bearzi e l'educando statale Uccellis. Nei prossimi mesi agli studenti verrà proposto un lavoro artistico e di ricerca riguardo al passato della propria famiglia. Attraverso la collaborazione con i docenti dell'Università di Udine, che interverranno in classe, ragazzi e ragazze studieranno come la loro storia familiare si intreccia con la Storia del Friuli, con la s maiuscola. I tre istituti coinvolti riceveranno ciascuno un buono del valore di 500 euro da parte di Fondazione Friuli, da utilizzare per l'acquisto di materiale didattico.

La storia del Friuli e dei friulani sarà al centro anche del concorso vero e proprio, riservato agli studenti e alle studentesse delle scuole secondarie di secondo grado delle province di Udine e Pordenone. È questo, infatti, il tema scelto dalla giuria scientifica, presieduta da Andrea Zannini e formata da Tommaso Piffer e Liviana Covre. Sono due le categorie di concorso previste: una prima categoria riservata a elaborati scritti di ricerca originale su un aspetto della storia del Friuli e una seconda riservata a lavori artistici e multimediali che abbiano per tema la storia del Friuli o dei friulani.



«Tra le finalità del Piano nazionale di ripresa e resilienza c'è quello di "migliorare le competenze scientifiche e linguistiche", lo stesso obiettivo che anche il Premio Fondazione Friuli scuole persegue», spiega Giuseppe Morandini, presidente di Fondazione Friuli. «Da quest'anno sperimentiamo il coinvolgimento delle scuole medie – continua Morandini –, invitando docenti e alunni a lavorare insieme, per approfondire la conoscenza della nostra terra e delle nostre radici». Al tempo stesso, c'è un altro obiettivo del Pnrr che trova riscontro nel Premio: "migliorare la fruibilità della cultura attraverso investimenti digitali". «La collaborazione con l'Associazione Friuli Storia ha avuto successo in questi cinque anni grazie all'innovativa idea alla base del concorso – conclude il presidente Morandini –, coniugare lo studio del passato del nostro territorio con le nuove tecnologie».

Gli studenti potranno partecipare al concorso con un elaborato di ri-

cerca storica (compreso tra 15mila e 30mila battute, al netto di note, bibliografia ed eventuali documenti allegati) oppure con un lavoro artistico, come ad esempio una foto, un servizio fotografico (un portfolio di massimo 15 immagini), un video (di massimo 15 minuti) o un altro prodotto artistico o multimediale. La giuria scientifica valuterà l'accuratezza del lavoro, la sua originalità e la capacità di inserire la storia del Friuli all'interno del più ampio contesto nazionale e internazionale. La Fondazione Friuli ha confermato anche per il 2022 l'impegno a premiare i giovani storici "in erba" con un contributo di 500 euro per ciascuna sezione del concorso.

Gli elaborati dovranno essere inviati tramite l'apposito modulo online sul sito [www.friulistoria.it](http://www.friulistoria.it) entro il 15 maggio 2022. La consegna di lavori con peso maggiore di 5MB o che non possono essere trasmessi in formato elettronico può essere predisposta prendendo accordi via mail all'indirizzo [segreteria@friulistoria.it](mailto:segreteria@friulistoria.it). Alla fine del concorso tutti i lavori verranno restituiti ai loro autori, che ne conserveranno in ogni caso la proprietà. La giuria concluderà i suoi lavori entro il 31 agosto 2022, e la premiazione si terrà in autunno a Udine, contestualmente alla cerimonia di premiazione del Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia.

### DONNE INNOVATIVE DEL '900 E ATTUALI

Legato alla 14ª edizione di Narratori d'Europa Avamposti al fem-

minile. Pioniere e visionarie del '900 tra moda scienza e architettura, viene bandito il Concorso Donne Innovative, promosso dall'IRSE - Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia sempre con il sostegno di Fondazione Friuli.

È rivolto a studentesse e studenti di scuole secondarie di secondo grado e università della regione Friuli Venezia Giulia e di altre regioni italiane.

Si può partecipare individualmente, in coppia o in gruppi realizzando un breve video di massimo 5 minuti sul tema "Donne Innovative", scegliendo tra una delle seguenti tipologie: lettura/drammatizzazione in chiave originale di un brano tratto da un libro o recensione in stile booktuber. L'ispirazione può venire da uno dei romanzi proposti e analizzati nel corso della rassegna

Avamposti al femminile, oppure da altri testi e/o romanzi liberamente scelti. Senza partire da libri e romanzi si può anche scegliere di intervistare una o più "donne innovative" del proprio ambito familiare e/o territoriale.

Nella valutazione dei video verrà data particolare importanza alla capacità di comparare personaggi e vicende tratte da libri/romanzi ambientati nel Novecento, con le sfide dell'attualità. Verrà altresì valutata la capacità di trattare i temi delle questioni di genere, delle pari opportunità, dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile.

Bisogna compilare il form di partecipazione al Concorso Donne Innovative con i dati richiesti, entro e non oltre l'8 aprile 2022 (il form si trova nel sito [www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)). Se il video è stato realizzato in coppia o gruppo, ciascuno dei partecipanti deve compilare il proprio form di partecipazione. Inviare il video a [irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it) tramite Wettransfer, specificando nome e cognome del/degli autori del video, entro e non oltre l'8 aprile 2022. Il video deve avere le seguenti caratteristiche: durata di massimo 5 minuti, formato MP4 orizzontale.

Una commissione dedicata analizzerà i video e selezionerà i migliori, a cui verranno assegnati dei premi in denaro. I migliori video saranno inoltre pubblicati sul sito web e sui canali social dell'IRSE.

I vincitori verranno annunciati attraverso un mash-up dei loro video che andrà in prima visione giovedì 12 maggio 2022 sulle pagine Facebook e Instagram dell'IRSE e sul Canale Youtube Cultura Pordenone.



# FONDAZIONE FRIULI

#NextGenerationEU

EUROPE & YOUTH 2022  
IRSE INTERNATIONAL CONTEST



L'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (IRSE) bandisce il concorso *Europe & Youth 2022*.

Possono partecipare studenti e studentesse di Università e Scuole Secondarie di Secondo Grado di tutte le Regioni italiane e di tutti gli Stati membri dell'Unione Europea.

Sono richiesti elaborati scritti, in lingua italiana o inglese, scegliendo una tra le tracce proposte per la propria fascia di età.

**SCADENZA 30 APRILE 2022**

PREMI di € 400, € 300, € 200, € 100.

I Premi sono premi in denaro: premi singoli per universitari e singoli o di coppia per studenti di Scuole Secondarie di Secondo Grado. Nella scorsa edizione sono stati assegnati 21 premi.

## UNIVERSITÀ

Possono scegliere una delle tracce di questa categoria: universitari, neolaureati e tutti coloro che non abbiano compiuto 27 anni al 30 aprile 2022. L'elaborato scritto non deve superare i 10.000 caratteri, spazi inclusi. Una sintesi (1500 caratteri, spazi inclusi) e una video-presentazione del tema (massimo 2 minuti), entrambi in lingua inglese, saranno considerate importante valore aggiunto.

### 1. ECOLOGIA DELLA FELICITÀ AN ECOLOGY OF HAPPINESS

La chiave per sostenere una economia sostenibile è vivere più felicemente e non meno. Esprimi tue idee partendo dal libro *Ecologia della felicità* del politologo Stefano Bartolini: un manifesto dei cambiamenti politici, sociali ed economici possibili per smetterla di sfidare la natura. Documentati anche su buone pratiche nel tuo territorio e altrove.

### 2. NUOVO BAUHAUS EUROPEO A NEW EUROPEAN BAUHAUS

Nell'ottobre 2020 la Presidente della commissione UE Von Der Leyen ha lanciato il *Nuovo Bauhaus europeo*, una "piattaforma collaborativa del design e della creatività per arricchire il Green Deal europeo incentivando soluzioni estetiche sostenibili e inclusive dei luoghi dell'abitare e dell'incontrarsi. Approfondisci le finalità e le modalità di attuazione in progress di questa iniziativa.

### 3. BAMBINI RIFUGIATI REFUGEES CHILDREN

Foto terribili di bambini migranti dietro reticolati e muri. Meno rilievo viene dato dai media alla condizione dei minori rifugiati già arrivati nei diversi Paesi, con i loro genitori o spesso da soli. Esistono direttive europee specifiche e anche esperienze di buone pratiche in atto, nate da sinergie di amministratori

pubblici, co-operative sociali, associazioni, mondo del volontariato. Documentati ed esprimi proposte realizzabili nel tuo territorio.

### 4. DEMOCRAZIA ILLIBERALE ILLIBERAL DEMOCRACY

Democrazie illiberali vengono definiti alcuni Paesi europei i cui governi tendono ad imporre i propri valori come gli unici legittimi, attraverso l'indebolimento della libertà di espressione e dell'indipendenza della magistratura. Analizza la posizione delle istituzioni dell'UE rispetto a tale problematica e rifletti su quale evoluzione si può prospettare per il futuro della democrazia in Europa.

### 5. MODA E AMBIENTE FASHION AND ENVIRONMENT

Lo spreco dell'abbigliamento è tra i principali responsabili dell'inquinamento ambientale. La Commissione Europea ha identificato nel tessile una categoria prioritaria per l'economia circolare. L'industria della moda ne è, a tuo avviso, consapevole? La moda sostenibile rappresenta nuove opportunità di lavoro per creativi responsabili o si tratta di marketing e greenwashing? Cresce parallelamente, soprattutto tra i giovani, il commercio degli abiti di seconda mano. Confronta tendenze in Paesi europei ed esprimili in merito.

### 6. RITORNO ALLA TERRA BACK TO EARTH

Aumenta il numero di giovani, spesso laureati, che scelgono di andare a vivere e lavorare in campagna o in zone di montagna. Una scelta favorita dall'interesse ambientale e nel contempo dalla diffusione delle nuove tecnologie che permettono l'inserimento in nuovi mercati per i loro prodotti. Confronta alcune esperienze italiane ed europee mettendo in rilievo le possibilità di sostegno da fondi europei e regionali e nel contempo le problematiche dal punto di vista amministrativo e fiscale.

## SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

Possono scegliere una delle tracce di questa categoria: studenti e studentesse di Scuola Secondaria di Secondo Grado. Lo svolgimento può essere individuale o di coppia. L'elaborato scritto non deve superare i 5.000 caratteri, spazi inclusi. Una video-presentazione del tema in lingua inglese, (massimo 2 minuti), sarà considerata importante valore aggiunto.

### 1. EDUCAZIONE SESSUALE SEXUALITY EDUCATION

Esistono linee guida aggiornate della Organizzazione Mondiale della Sanità e dell'Unesco sulla necessità di attuare nelle scuole una educazione olistica alla sessualità. Documentati se e come sono seguite in Paesi europei con quali diverse accentuazioni: dalle co-

noscenze biologiche, alla gestione delle emozioni, alla parità di genere. Esprimi inoltre i tuoi pareri sulla serie Netflix *Sex Education*.

### 2. FIGLI DELLO STESSO CIELO UNDER THE SAME SKY

*Figli dello stesso cielo. Il razzismo e il colonialismo raccontati ai ragazzi* è il titolo del nuovo libro della scrittrice italiana di origini somale, Igiaba Scego. Proponi una tua recensione scritta e realizza un video in cui spieghi perché e a chi ne consiglieresti la lettura.

### 3. SPORT AGONISMO E INCLUSIONE SPORT COMPETITION AND INCLUSION

L'attività sportiva fin da piccoli è importante per crescita fisica, psicologica, sociale. Fare sport educa alla corretta competizione e alla inclusione. Quale livello di consapevolezza nelle famiglie, nella scuola, nei decisori pubblici? Documentati su linee guida europee. Illustra buone pratiche di inclusione in atto e elabora proposte realizzabili nel tuo territorio.

## MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Per partecipare è necessario COMPILARE IL FORM sul sito

[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)

inserendo i propri dati personali e caricando il proprio elaborato scritto in formato .doc e .pdf.

I materiali video devono essere inviati in formato .mp4, orizzontale, via WeTransfer a [irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it) indicando il proprio nome e cognome e la traccia scelta.

**ENTRO E NON OLTRE IL 30 APRILE 2022**

I lavori resteranno di proprietà dell'Istituto, che provvederà a farli conoscere attraverso varie iniziative.

## PREMIAZIONE DOMENICA 29 MAGGIO 2022

IRSE - Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia  
Via Concordia 7 - 33170 Pordenone - Italia  
+39 0434 365326



[irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it)

[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)

# LINOLAB E CREATIVI



GENNAIO ————— MAGGIO 2022



## Laboratori per giovani creativi a Pordenone

*SCOPRI I LABORATORI:*

*ORIGAMI, ANCHE I SEMI VOLANO, IL COLORE MULTISENSORIALE,  
PITTURA NATURALE CON LE BACCHE E CON I FIORI, E MOLTI ALTRI!*

*IMPARA CON NOI:*

*STAMPA 3D, FREECAD, ROBOTICA, ARDUINO, FABBRICAZIONE DIGITALE*

Promosso da



Con il sostegno di



**PRANZA IN CASA**

---

**SELF SERVICE**  
**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ**

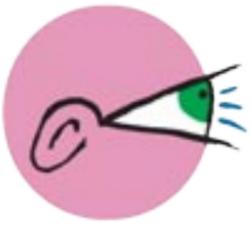
**MENÙ E PREZZI**  
**BUONISSIMI**

---

VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE  
[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE



38° Concorso Internazionale di Multimedialità  
aperto a studenti di scuole e università

Promotori



Patrocino



Con la partecipazione di



domenica

10 APRILE 2022

ore 10.00

PREMIAZIONE



VIDEOCINEMA



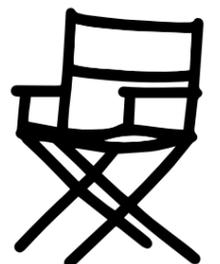
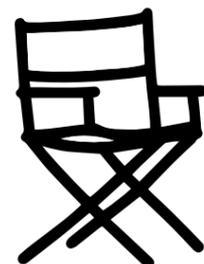
& SCUOLA



guarda la premiazione in diretta streaming!



Potrai seguirci in diretta comodamente da casa tua!



centroculturapordenone.it